

Don Giuseppe Tomaselli

CONFORTO ALL'ANIMA



INTRODUZIONE

In certi periodi della vita, quando diminuisce il tumulto delle passioni, oppure, quando l'anima nauseata dei peccati commessi, sente la volontà di riavvicinarsi a Dio, sorge un naturale timore: Ho peccato tanto! Sento il dispiacere del male fatto! Ma come mi trovo ora al cospetto di Dio? Ho avuto il suo pieno perdono? Gesù mi guarda ancora con tenerezza? Potrò divenire un'anima molto cara a Lui? E se io morissi adesso, mi salverei?...

Queste pagine si propongono di dare conforto all'anima peccatrice e poiché quasi tutti, chi più e chi meno, hanno recato qualche offesa a Dio, tutti possono attingere da questo scritto conforto.

Il buon Gesù, Redentore e Pastore delle anime, si degni benedire il lavoro del suo indegno Ministro. L'Autore

Sul campo di battaglia

Siamo ai primi di agosto del 1943 ed infierisce la terribile guerra mondiale. Americani ed Inglesi sono già sbarcati nella Sicilia e viene intensificata la resistenza degli Italiani e dei Tedeschi. La piana di Catania diviene per circa un mese campo di battaglia: esplosioni di bombe di grosso calibro, bombardieri che precipitano, assalti a bombe a mano, morti, feriti, grida disperate... La resistenza ancora è forte. Intanto i cadaveri vanno in dissoluzione ed il puzzo è insopportabile. Si dà l'annuncio per mezzo della radio ed all'ora stabilita incomincia la tregua. Sventolano sul campo le bandiere bianche; cessato il fuoco, ecco incontrarsi pacificamente ufficiali e soldati delle diverse nazioni belligeranti.

Incomincia il lavoro. Vengono raccolti i cadaveri e messi a catasta. Corpi trapassati da proiettili, cadaveri senza testa o senza arti, gambe, braccia sparse... tutto viene rastrellato. Oh, se fossero presenti le mamme e le spose di questi morti, che strazio ci sarebbe!

Diverse cataste di cadaveri sono allestite.

- Bisogna, dicono i comandanti, distruggere tutto e subito!... Sarebbe bene versarci sopra dei bidoni di benzina ed appiccarvi il fuoco.

- No, suggerisce qualcuno, le fiamme verrebbero avvistate e riconosciute: la popolazione dalle alture ci segue e la scena desterebbe orrore e indignazione! Sarebbe meglio adoperare gli acidi. - Dopo qualche ora si abbassa un apparecchio e lascia cadere sugli ammassi di carne umana una fitta polvere bianca. Acidi potentissimi distruggono ogni cosa. Dopo alcune ore le cataste dei cadaveri cominciano ad abbassarsi; l'indomani restano soltanto mucchietti di ossa e qualche straccio di vestiario; anche questi residui spariscono e rimane il terreno sottostante tutto impregnato di grassi di carne umana.

Finita la tregua e prese le posizioni, ricomincia il fuoco.

Senz'anima

Un ammasso di cadaveri ...! Quanti giovani strappati alla vita!

Qualche giorno innanzi erano in movimento, palpitavano di amore per i loro cari, sognavano di godere, accarezzavano tanti ideali! Adesso eccoli ammonticchiati, come legna da mettere al fuoco! Ieri valevano tanto, oggi non valgono nulla. Ma che cosa manca a questi cadaveri? Manca la vita; sono senz'anima. Finché voi, o giovani, avevate l'anima unita al corpo, eravate di un valore immenso; partita la vostra anima, siete rimasti un nulla!

L'anima

Che cos'è l'anima? E' la parte spirituale dell'uomo, per cui egli vive, comprende ed è libero di fare ciò che vuole. Il corpo è un semplice strumento. Avvenuta la morte, l'anima continua a sopravvivere; donde il culto dei morti. Gesù disse al buon ladrone, il quale stava per finire la vita: Oggi sarai con me in Paradiso! - cioè, tu fra poco morrai, il tuo corpo andrà a ridursi in polvere, ma l'anima tua, cioè tu stesso, non andrai nel nulla, poiché proprio oggi incomincia la tua vita eterna in Paradiso. Che cos'è perciò quest'anima che sopravvive alla morte? E' il capolavoro del Creatore.

Disse Iddio allorché stava per creare Adamo: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza! - L'anima umana è dunque fatta a somiglianza di Dio, cioè è uno spirito, dotato d'intelligenza e di volontà, ed ha la finalità di andare a godere eternamente della visione beatifica di Dio, come fanno gli Angeli.

Preziose sono le perle del mare, di gran valore sono gli ori che giacciono nelle viscere della terra, ma tutte queste ricchezze materiali, anzi tutto l'universo, sono ben piccola cosa davanti alla preziosità di una sola anima, per redimerare la quale il Figlio di Dio ha sparso tutto il suo Sangue. E' bello il sole nascente, son belli gli astri, incantevoli le serre dei fiori; però tutte le bellezze del creato non possono paragonarsi alla bellezza di una anima, che è spirituale.

Fine di ogni creatura è salvare l'anima, cioè procurarsi un'eterna felicità nell'altra vita. Dice il Divin Maestro: Una cosa sola è necessaria! Che cosa giova all'uomo se guadagna tutto il mondo, se poi perde l'anima sua? Che cosa potrà dare in cambio di essa? Quanta cura d'ordinario si ha del corpo e quanta trascuratezza dell'anima! Il corpo, che presto o tardi andrà a marcire sotto terra, come è nutrito, curato, accarezzato! L'anima invece si lascia in abbandono, o quasi, e quando si fa per essa qualche piccola cosa, sembra di aver fatto troppo. Quanta cecità!

Stato d'innocenza

Dio ha creato una volta soltanto gli esseri materiali e questi per leggi naturali si riproducono, si modificano e si trasformano. Le anime umane, che non possono aver origine dalle cose materiali, vengono create direttamente da Dio, volta per volta.

L'anima che esce dalle mani di Dio è qualche cosa di meraviglioso per la sua nobiltà. In conseguenza della colpa originale, ogni anima che viene al mondo, è nello stato naturale; rigenerata poi alla grazia con il Santo Battesimo, è subito elevata allo stato soprannaturale, cioè viene innestata nel Corpo Mistico di Gesù e diventa erede del Paradiso.

Finché l'anima non si macchia di colpa grave e conserva lo stato d'innocenza, risplende agli occhi di Dio di una luce particolare e forma l'incanto del Creatore. I bambini prima dell'uso di ragione, anche quando commettono delle mancanze, avendo lo stato di innocenza, meritano il massimo rispetto.

Ecco Gesù Cristo sulla terra a compiere l'opera della Redenzione. Tutti possono avvicinarsi a Lui, ma i bambini innocenti ne hanno la preferenza. Il buon Gesù chiama a sé dei piccoli e li abbraccia; le madri gli presentano i figlioletti ed Egli li benedice amorosamente; rimprovera gli Apostoli che vorrebbero tener lontani i bambini da Lui ed esclama: Lasciate che i pargoli vengano a me! Di costoro infatti è il regno dei Cieli

Gesù è attratto verso i piccoli, perché la loro anima non è stata macchiata da colpa grave. Ma prevedendo che in seguito forse qualcuno strapperebbe ai bambini lo splendore dell'innocenza, pronunzia parole di fuoco: Guai a chi scandalizza uno di questi piccoli, che credono in Me! Sarebbe meglio che si legasse al collo dello scandaloso una macina da mulino e venisse precipitato nel profondo del mare!

Diceva un giorno Gesù ad un'anima privilegiata, a Suor Josefa Menendez: I soldati mi trascinavano dal Getsemani alla casa di Caifa, dove fui ricevuto con beffe ed insulti e dove uno dei servi mi diede il primo schiaffo!... Il primo schiaffo!... Josefa, comprendilo bene! Questa sofferenza forse superò i colpi dei flagelli? No, senza dubbio! Ma in quel primo schiaffo vidi il primo peccato di tante anime fino allora in istato di grazia... e dopo il primo... quanti e quanti ancora... e quante anime trascinate con l'esempio allo stesso pericolo, forse alla stessa sventura, quella di morire in peccato!

Queste parole di Gesù dovrebbero far tremare coloro che scandalizzano i piccoli ed anche coloro che, dovendo aver cura dei bambini, sono invece trascurati nella vigilanza, e nella educazione. Una buona percentuale di ragazzetti e di bambine perde l'innocenza prima dei dieci anni, per incuria dei genitori e forse sotto il tetto paterno.

I pericoli morali

Ma ci sono anime che dopo l'uso di ragione conservano lo stato d'innocenza? Certamente, e forse il loro numero è maggiore di quanto si possa credere. Quosti gigli profumati sbocciano e si mantengono in vigore in seno alle famiglie veramente cristiane.

D'ordinario però, ad una certa età, con l'insorgere delle passioni, con l'esempio dei cattivi, coi divertimenti mondani pericolosi, si suole perdere lo stato d'innocenza. C'è chi si rialza subito dopo la prima colpa grave, c'è invece chi resta nel fango e diventa maestro d'iniquità ad altre anime.

Prendiamo ora a considerare un'anima che dopo qualche grave peccato si rimette in grazia di Dio. Non ha più il profumo dell'innocenza, ma avendo ripresa l'amicizia con il Signore, riacquista una grande bellezza.

L'amicizia di Dio

Quale sarebbe il più grande tesoro per un mortale? Forse la salute, la ricchezza, l'amicizia con un principe o con un imperatore? No, di certo! Per chi ha fede, il tesoro più grande è l'amicizia con Dio, con l'Onnipotente.

La grazia di Dio è nell'anima una luce misteriosa, che la pervade e la inonda d'una gioia pura. La bellezza di quest'anima non può paragonarsi a bellezza alcuna, perché riflette lo splendore della Divinità.

Gli Angeli contemplanò con gioia l'anima in grazia e si augurano di poterla avere un giorno in cielo quale compagna di felicità.

Maria Santissima vede in questa creatura il frutto della Passione del suo Figliuolo Gesù e la considera come figlia carissima.

La Santissima Trinità la guarda benignamente quale frutto del suo eterno amore e la benedice ed assiste.

L'anima in grazia ha una fecondità meravigliosa, per cui ad ogni istante si arricchisce di tesori spirituali, che godrà eternamente in cielo. Un buon pensiero, una buona parola, un atto di carità, una breve preghiera... tutto giova per l'eternità.

Se dovesse lasciare questa terra, pensando al Paradiso, non sentirebbe tanto il distacco dalle cose create.

Quale tesoro si dovrebbe custodire meglio della grazia di Dio? Quale sacrificio potrebbe dirsi grande, pur di non perdere l'amicizia del Creatore? Gesù stesso dice che bisognerebbe essere disposti a perdere anche un occhio od una mano od un piede, ma non perdere l'amicizia di Dio, senza la quale si va eternamente dannati.

Eppure un tesoro così grande si perde con tanta facilità, per un momento di piacere! Commesso un solo peccato mortale, sull'istante si perde la grazia di Dio.

Il peccato mortale

Che cosa è il peccato mortale? E' la trasgressione della legge Divina, in materia grave, fatta con piena conoscenza e con deliberato consenso. Si può peccare in pensieri, in parole, in opere ed in omissioni.

I peccati più gravi e più comuni sono: la bestemmia, la Santa Messa tralasciata nei giorni festivi senza una ragione veramente forte, il trascurare il riposo festivo, le mancanze più gravi di rispetto ai genitori, il vero odio, la impurità, il parlare disonesto, il cattivo desiderio, la lettura immorale, lo spettacolo scandaloso, le ingiustizie sulla roba altrui, il giuramento falso, la calunnia e la grave mormorazione, il cattivo consiglio, la profanazione dei giorni di penitenza col trascurare l'astinenza della carne ed il digiuno.

Ordinariamente si pecca per procurarsi un piacere o per sfuggire ad un sacrificio. Ma se si pensasse seriamente al danno che produce all'anima un solo peccato mortale, difficilmente si cadrebbe in disgrazia di Dio. Consideriamo l'anima in istato di colpa grave.

Deturpazione

Vado a visitare un lebbrosario. La collina destinata all'isolamento dei colpiti è incantevole; è staccata dalla città, ma la domina.

Visito dapprima il reparto degli uomini e dopo quello delle donne. Quante miserie!

Un vecchietto mi dice: Reverendo, come è triste trovarci qui! Tutti ci fuggono! Quante volte vengono la moglie ed i figli e si fermano là, distanti, avendo paura del contagio! Che dolore per un cuore di padre!

E voi, signora, da molto tempo siete qui?

- Da diciassette anni! -

Povera donna! Ha il volto che pare mummificato.

Mi colpisce la vista di un lebbroso tutto sfigurato. Parte del labbro inferiore è sparito; il naso, corroso dal microbo, è ridotto ai minimi termini; ha perduto la vista; la fronte ha delle screpolature; una mano è sparita; l'altra mano è senza dita.

Che cosa dire a questo infelice? Una parola di conforto e di augurio: Fate la volontà di Dio e speriamo che possiate guarire ed uscire da questo lebbrosario!

- Uscire?... Da qui si esce morti! - Dicendo ciò, rimane triste, assorto nel pensiero della sua sventura.

Alcune pie persone, venute con me nel doloroso recinto, a vedere come si riduce il corpo d'un lebbroso, si commuovono e versano lacrime.

Un microbo apporta tanto male al corpo umano!

Anima cristiana, che leggi, rifletti un poco! Se la lebra deturpa in tal modo il corpo di un uomo e lo rende orribile agli occhi altrui, pensa che il peccato mortale rende più orribile l'anima.

Nel fango

Un laboratorio di vestiario muliebre. Tutto nell'ambiente è improntato ad ordine e pulizia. Le signorine tagliano o cuciscono o completano merletti ed ornamenti.

La maestra del laboratorio è intenta ad ultimare un lavoro; si ripromette una larga mercede, appartenendo l'abito a ricca signora. Sugli occhi le traspare la gioia. Contempla la candida veste, bianca come la neve; pare che sia stata confezionata da mani di fata. Chiama le apprendiste e mette sotto il loro sguardo l'artistico lavoro.

L'indomani la veste viene consegnata ad una vecchietta, affinché la porti alla padrona. Si è d'inverno, è piovuto abbondantemente e le pozzanghere non mancano sulla via. La vecchietta per caso cade proprio sopra una larga pozzanghera; la veste, sotto il peso della povera donna, s'impregna di fango. Che disgrazia! La candida veste in un attimo ha perduto la sua bellezza, il suo valore. Così è dell'anima. La bella veste nuziale, di cui parla Gesù nel Vangelo, la veste della grazia di Dio, in un momento di passione cade nel fango del peccato e diviene un cencio. L'Artefice Divino, che fino a qualche istante prima la mirava nello splendore della sua luce, adesso volge altrove lo sguardo.

Il serpente infernale

Mi raccontava una giovane:

Mi trovo in campagna d'estate e contemplavo un albero di ciliegio. Stavo seduta ed ero così assorta da non avvertire quanto capitava intorno a me. Un serpente, abbastanza grosso e lungo più d'un metro, sbucando forse dal muro vicino, sali strisciando sulla mia gamma e si arrotolò sul grembiule. Non mi accorsi di nulla.

Mia sorella, giunta subito dopo, a vedere il serpente, pensando che io sarei morta di paura, prudentemente disse: Alzati, perché hai addosso una lucertola!

Mi alzai di scatto ed istintivamente cercai di fuggire. Quale non fu il mio spavento a vedere snodare il brutto rettile! Ansante e pallida ritornai a casa.

Fin qui la narrazione della giovane. Un serpente addosso produce: tanto sgomento. E se invece di uno, fossero cinque, dieci grossi rettili attorcigliati al petto, al collo, alle membra, come si potrebbe resistere?

Ciò che è il serpente per il corpo, è il peccato per l'anima, e più ancora. Il serpente infernale, cioè il demonio, appena l'uomo commette il peccato mortale, prende possesso del suo cuore e vi si annida, facendo il possibile per non uscirne più. Ad ogni colpa grave, questi demoni aumentano di forza ed anche di numero. Oh, se il peccatore potesse vedere con gli occhi del corpo il covo dei serpenti infernali che ha nell'anima! Ma quantunque non li veda, li sente. Difatti dopo il peccato mortale si avverte una amarezza particolare, un abbattimento morale, una inclinazione più forte al male, una grande noia della preghiera; è il demonio che tarpa le ali spirituali.

Fuoco distruggitore

L'Etna, il più grande vulcano d'Europa, è in eruzione. Si sono aperte contemporaneamente sui suoi fianchi trentasette bocche. Che spettacolo! Da ogni bocca eruttiva vengono fuori, a getto continuo, colonne di nero fumo, miriadi di lapilli e torrenti di lava. I boati si ripercuotono nelle vallate circostanti.

Poiché le aperture sono sulla stessa zona, tutta la lava infuocata si dirige in diverse colate verso il pendio.

Il fiume di fuoco invade vigneti e palazzine e corre minaccioso verso i centri abitati. Tre villaggi sono in pericolo e c'è l'ordine di sfollamento.

Uomini e donne, militari e borghesi, gente di studio e curiosi, contemplano il movimento della massa lavica e il suo precipitarsi terrificante sui pendii. Dove passa il fuoco, passa la distruzione. I proprietari piangono a vedere distrutte le loro campagne.

Mentre scrivo, il fiume lavico è fermo, anzi già raffreddato; alcune bocche ancora lanciano fiamme, ma senza conseguenze rilevanti.

Dov'erano alberi, pianticelle, casolari e palazzine, oggi vedesi un'immensa zona di massi ingenti, non un filo d'erba, non un segno di vita; e chi sa per quante diecine d'anni quel terreno resterà infecondo.

Il peccato mortale è per l'anima più che il fuoco del vulcano per la terra. Commessa una colpa grave, si perde subito il merito di tutte le opere buone compiute innanzi. Lo dice il Signore Quando il giusto cade in peccato, getto dietro le mie spalle il bene che egli ha fatto e lo dimentico.

Anima cristiana, pensa un poco alla grave perdita che subisci quando pecchi mortalmente! Tutte le Comunioni fatte, le Messe ascoltate, i sacrifici compiuti, gli atti di carità... tutto viene distrutto! Il fuoco del male non lascia in te merito alcuno. Buon per te, se ti rimetti in grazia di Dio! Allora il Signore, nella sua infinita misericordia, ridà, assieme alla sua amicizia, anche i meriti perduti.

Il terreno, ove è passato il fuoco lavico, resta infecondo: deserto completo. Così dell'anima in peccato mortale! Tutte ciò che opera di bene, restando in disgrazia di Dio non ha alcun merito.

Un tale è in peccato mortale, o perché ha lasciato il Precetto. Pasquale, o perché nutre un forte odio, o perché ha bestemmiato ovvero ha commesso un'impurità. Il giorno dei morti, ad esempio, per dare suffragio ai suoi cari defunti, ascolta la Messa, fa carità ai poverelli, recita delle preghiere... Queste opere buone compiute in disgrazia di Dio non hanno alcun valore, perciò ai defunti non giunge alcun suffragio. - Dunque, si dirà, è inutile operare il bene quando si è in peccato mortale? - Non è inutile!

Quantunque non s'acquisti alcun merito presso Dio, tuttavia il bene che si fa giova a muovere la misericordia di Dio a concedere la grazia della conversione, cioè un aumento di grazia per lasciare il peccato.

Il fuoco eterno

Si è parlato di bocche eruttive. Andiamo un momento con il pensiero al cratere centrale dell'Etna. A tre mila e trecento metri sul livello del mare si erge maestoso il fumigante cono. La circonferenza del cratere è parecchi chilometri.. Abbassiamo lo sguardo a centinaia di metri dentro l'orribile voragine. Il vulcano è relativamente calmo; dentro il cratere si vedono qua e là delle fiamme e s'ode il gorgoglio della lava. Una grande apertura, lunga più di un chilometro, lascia vedere il fuoco del vulcano, fuoco vivo, color sanguigno, che sgorga e ricade su se stesso per inabissarsi nelle viscere dello stesso cratere.

Chi potrebbe sostenere la forza di questo fuoco? Quale metallo vi potrebbe resistere? In men che si dica, il corpo d'un uomo verrebbe distrutto come una foglia secca da fornace ardente; e se, per ipotesi, un uomo potesse non essere distrutto dal fuoco e rimanesse vivo tra le fiamme, chi potrebbe comprenderne il tormento?

Anima cristiana, il fuoco terreno è terribile, ma di per sé è cosa buona, perché creato da Dio per amore, per sopperire cioè ai bisogni dell'uomo. Ma c'è un altro fuoco, più spaventoso ancora, eterno, creato da Dio per punire i malvagi; è il fuoco dell'inferno. Sovente Gesù ne parla nel Vangelo: E rivolto ai reprobì, che stanno alla sinistra, dirà: Andate, maletti, nel fuoco eterno, preparato a Satana e ai suoi seguaci!

Gesù descrive la veemenza di questo fuoco, quando parla del Ricco Epulone. - Morì il ricco e fu sepolto nell'inferno; ed alzando gli occhi, vide il povero Lazzaro nel seno di Abramo. - Patriarca Abramo, esclamò l'infelice, non posso più resistere tra queste fiamme! Manda un momento Lazzaro. chè venga a rinfrescarmi la lingua con la punta del dito intinto nell'acqua! Io brucio!...

Nessuna intelligenza umana può comprendere la forza del fuoco dell'inferno; il fuoco naturale ne è pallida immagine.

Il peccato mortale, essendo offesa grave all'infinita maestà di Dio, viene punito con il fuoco eterno.

Anima peccatrice, tu che non sai resistere alla fiamma d'una candela, come ti troverai tra le fiamme dell'inferno? Che cosa hai guadagnato commettendo quel grave peccato d'impurità... d'odio...? Ti sei procurato un eterno supplizio, il fuoco che non si estingue, il fuoco che brucia e non consuma!... Ecco perché il buon Dio non tronca subito la tua vita! Vorrebbe liberarti dal fuoco dell'inferno e t'attende con pazienza a pentimento, sopportando i tuoi peccati. Ma guai a te se non ti converti! Guai se muori in peccato e cadi nelle mani del Dio vivente!

La spada sul capo

Un cortigiano mirava con occhio di invidia il re Damocle. Lo vedeva circondato di mille cure e spesso acclamato. Un giorno, nella sua familiarità col sovrano, si permise dirgli: Maestà, siete veramente felice. Niente vi manca; i vostri desideri sono subito appagati. Chi sa il vostro cuore di quale gioia sia ripieno, allorché sedete in trono e vi vedete circondato di onori!

Damocle rispose: Son pronto a farvi gustare la mia gioia. Domani mangerete alla mensa reale e sederete al mio posto.

Il cortigiano accettò l'invito. Il re diede ordine che si mettesse una spada sospesa a dei fili e che si facesse pendere sul posto, che avrebbe preso a tavola il cortigiano.

Quando all'ora di pranzo l'invitato dovette sedersi al posto del re, pensando che da un momento all'altro la spada avrebbe potuto rompere i fili e conficcarglisi in testa, non ebbe più voglia di mangiare ed attendeva con ansia il momento di potersi alzare da tavola.

Damocle si accorse di ciò e, finito il pranzo, gli disse: lo provo tutti i giorni ciò che voi avete provato per un'ora. La mia vita è insidiata e da un istante all'altro potrei essere vittima di qualche attentato. Sul mio capo pende di continuo una spada e quindi anche le feste più splendide non apportano al mio cuore la gioia che voi immaginate. -

La spada della divina giustizia pende su chi ha commesso il peccato mortale.

Anima peccatrice, la tua vita è legata ad un sottilissimo filo e questo è nelle mani di quel Dio che tu hai osato offendere; Egli ti ha dato la vita e da un momento all'altro potrebbe togliertela. Come puoi tu stare tranquilla, ridere, riposare, darti agli spassi, pensando che il peccato mortale fatto potrebbe provocare la Divina Giustizia a troncarti l'esistenza? Chi non ha fede potrebbe illudersi e continuare a godere dopo di una grave colpa; ma chi crede che esiste un Dio e che c'è un inferno e che ad ogni istante potrebbe morire, come può riposare o godere, pensando: lo sono in peccato mortale!... Ho un nemico potente, e questi è quel Dio che ho oltraggiato...?

La tomba

Ero andato a visitare lo Staglieno, cioè il cimitero di Genova, che dicono essere il più bello d'Italia. In realtà quel sacro recinto è un meraviglioso sfarzo di arte. Che rarità di marmi! Quanta varietà di gruppi artistici sulle tombe site lungo i portici! E poi viali, bordure, fiori!

Mentre contemplavo tanta bellezza, mi accorsi che in un angolo del campo comune, i fossori erano intenti al lavoro; estraevano dal sottosuolo una bara per mettere poi nella cassetta di zinco i resti del cadavere.

Che scena! Stinchi di ossa, il cranio con un piccolo residuo di capelli, un mucchietto di vermi sparsi nell'interno della cassa già parlata; un odore poco gradevole che si propagava nell'aria... E questo, dicevo a me stesso, e questo è il celebre Staglieno, il luogo della bellezza artistica?... E se si abbattessero tutte le tombe e ne venissero estratti i cadaveri e tutti si lasciassero esposti, chi avrebbe il coraggio di venire a visitare questo luogo?

Le tombe dei cimiteri sogliono mostrare la bellezza dei marmi e dei fiori, ma nascondono la realtà, cioè il marciume del corpo umano in dissoluzione. L'artistica tomba del cimitero è triste immagine dell'anima in peccato.

Cadaveri... ambulanti

La grande piazza del Duomo è popolata. E' l'ora del passeggio e fa piacere il mirare tanto movimento. Chi va e chi viene; chi compera il rinfresco, chi compera il mazzetto di fiori, chi assiste al concerto dell'orchestrina, chi legge la rivista... mentre diversi altoparlanti sono in funzione. Giovanotti spensierati passeggiano, facendo mostra di sè al sesso gentile. Donne vanitose, ornate di gioielli e cosparse di profumi, si beano a mirare e ad essere ammirate. Quanta bellezza di volti e di vestiario! Se Gesù Cristo apparisse visibilmente su questa piazza e parlasse come un giorno parlò ai Farisei, direbbe: Figli di Adamo, i quali all'esterno siete belli, che fate sfoggio di bellezza, somigliate ai sepolcri imbiancati, i quali all'esterno sono belli, ma internamente sono orribili!... Il vostro cuore è come il cadavere in putrefazione! Esternamente sembrate vivi, ma in realtà siete morti! Voi, che avete perduto la mia grazia col peccato mortale, siete dei cadaveri ambulanti! -

Anima cristiana, se al presente tu fossi in disgrazia di Dio, saresti un cadavere spirituale! Il tuo corpo forse è grazioso, il tuo abito elegante... Ma pensa che tu sei una tomba, poiché nell'interno del tuo cuore c'è il putridume della colpa.

Risorgere

La natura umana è debole ed inclinata al male, in conseguenza del peccato originale. C'è chi cade e ricade nel peccato e c'è anche chi sarebbe disposto a morire pur di non offendere Dio. Di queste anime generose ce ne sono state e ce ne saranno sempre. E come si può trascorrere la vita senza cadere in qualche grave colpa, dati i pericoli che il mondo presenta ed il bollore delle passioni? Basta meditare seriamente le gravi conseguenze del peccato: offesa di Dio, rovina dell'anima, pericolo di piombare nell'inferno!

Chi avesse avuto la disgrazia di commettere il peccato mortale, che cosa dovrebbe fare per risorgere? E' facile o difficile rimettersi in grazia di Dio? Per chi ha buona volontà, è cosa facilissima il rialzarsi dalla colpa.

La valvola

Il grande salone del pubblico teatro è al completo. Tutti sono in attesa dello spettacolo. E' sera avanzata, ma pare pieno giorno, poiché l'illuminazione a neon è abbondante. - Che luce! - esclama qualcuno. Chi avrebbe mai pensato cinquanta anni fa che si sarebbe potuto fare a meno del petrolio, del gas ed anche del fiammifero? E' il frutto della scienza. - Improvvisamente si fa buio perfetto. Gli spettatori si agitano e reclamano la luce. Dopo alcuni minuti, si ode un oh!... di meraviglia. E' ritornata la luce smagliante come prima.

Che cosa è capitato? Per l'alta tensione della corrente elettrica si è fusa la valvola centrale. L'operaio addetto è corso a rimettere un po' di filo metallico alla valvola e la corrente ha ripresa la sua attività.

Così accade nel mondo spirituale. La anima risplende di luce per la grazia di Dio; in un momento di passione, acconsentendo al male, resta al buio nelle tenebre del peccato. Si è fusa la valvola misteriosa che la teneva unita a Dio.

Come in pochi istanti è ritornata la luce nel salone del teatro, così in un attimo l'anima può riacquistare la luce perduta.

Che cosa si sarebbe detto se il salone del teatro si fosse lasciato al buio, mentre era tanto facile rilluminarlo?

E che cosa dire dell'anima peccatrice se restasse in disgrazia di Dio, mentre è così facile ricuperare l'amicizia divina?

Il Signore, nella sua misericordia, ha lasciato dei mezzi semplici, efficacissimi, alla portata di tutti, per riammettere alla sua grazia coloro che hanno peccato. Basta un po' di buona volontà per usufruirne.

Misericordia Divina

Non è molto, andai in un grande carcere per visitare e confortare i detenuti.

Il brigadiere mi accompagnò in una cella di rigore, ov'era un giovane ventenne, da poco imprigionato.

- Reverendo, ecco qua un infelice! Ancora non è stato giudicato, ma certamente avrà la condanna di trent'anni.

- Che cosa ha fatto?

- Poche settimane fa ebbe un urto con un suo amico carissimo. Si erano voluti sempre bene; lavoravano assieme, passeggiavano assieme, come due fratelli, spesso dividevano anche il pane. Ma appena capitato l'urto, dalle parole vennero ai fatti e questo giovane ricevette uno schiaffo. Lì per lì non reagì; passate poche ore, si avvicinò all'offensore con la pistola in mano e gli sparò addosso sette colpi. Il ferito moriva dopo mezz'ora. -

Intanto io guardavo il detenuto, il quale stava silenzioso; era commosso. Gli rivolsi la parola.

- Povero giovane, fa' coraggio! Credo che adesso ti sia pentito del male fatto !

- Sì... e voglio confessarmi e comunicarmi!

- Se desideri qualche cosa, parla pure che cercherò di accontentarti.

- Desidero un libretto di preghiere - Sono qui, solo, abbattuto e sento il bisogno di pregare!

A queste parole io mi commossi e dissi tra me: Questo giovane è un assassino. Riconosce di aver fatto male ed è pentito. Ma questo pentimento gioverà forse a commuovere i magistrati per metterlo in libertà o per mitigare la condanna?... Giammai!... La legge umana punisce inesorabilmente, anche dopo le lacrime di pentimento!... Ma Iddio agisce diversamente perché infinitamente misericordioso. In un attimo Egli dimentica i più grandi delitti e li dimentica per sempre.

Mezzo salutare

Qual'è il mezzo salutare, infallibile, lasciatoci da Dio per ricevere il perdono dei peccati? E' il Sacramento della Confessione.

Gesù Cristo, Dio-Uomo, quando era su questa terra perdonava i peccatori; prima di salire al cielo, conferì agli Apostoli e ai loro successori il potere di perdonare le colpe, dicendo: Come il Padre ha mandato me, così io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo. Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete: e saranno ritenuti a chi li riterrete.

Perché si possa ottenere questo perdono, è necessario accostarsi al Sacramento della Confessione con le dovute disposizioni. Bisogna quindi essere pentiti di tutti i gravi peccati commessi, senza eccezione; avere la volontà di fuggire le occasioni prossime di peccato; e non nascondere volontariamente al Ministro di Dio alcuna colpa grave.

Lazzaro, vieni fuori!

Era morto Lazzaro di Betania, fratello di Marta e di Maria. Gesù era stato avvisato della malattia di Lazzaro, ma non era andato a trovarlo subito. Dopo alcuni giorni il Divin Maestro si diresse verso Betania in compagnia degli Apostoli.

Marta, sorella del defunto, avendo saputo che Gesù stava per entrare nel villaggio, lasciò la casa e corse ad incontrarlo.

- Signore, gli disse, se tu fossi stato presente, mio fratello non sarebbe morto!

- Io sono, rispose Gesù, la risurrezione e la vita! Chi crede in me, anche se morto, vivrà; e chi vive e crede in me, non morrà in eterno!... Ora, o Marta, va' a chiamare Maria!

Stava Maria in casa, assorta nel dolore del lutto, e riceveva le visite dei Giudei. Sentendo dalla sorella che Gesù l'aspettava verso l'ingresso del villaggio, in fretta si alzò ed uscì di casa. I Giudei le tennero dietro, pensando: Via certamente al sepolcro a piangere.

Appena Maria vide Gesù, gli si gettò ai piedi piangendo e con lei piansero anche coloro che l'accompagnavano.

Il buon Gesù a quella scena si commosse, fremette nel suo spirito e pianse pure lui. I Giudei, vedendo ciò, dissero: Guarda come amava Lazzaro!

Allora il Divin Maestro ordinò di andare al sepolcro. Giunto ivi, disse: Togliete la pietra!

Marta soggiunse: Signore, il cadavere puzza perché è di quattro giorni!

E Gesù a lei: Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio? Intanto tutti guardavano con ansia per vedere ciò che sarebbe avvenuto. Appena fu tolta la pietra, Gesù sollevò gli occhi al cielo e poi gridò forte: Lazzaro, vieni fuori!

Alla parola divina, l'anima ritornò nel cadavere, il morto si mosse e si alzò. Chi può ridire lo stupore dei presenti e la gioia delle sorelle di Lazzaro? Far risorgere in un momento da morte a vita è miracolo che soltanto Dio può operare.

Non è inferiore il prodigio di far risorgere alla vita della grazia un'anima già morta per il peccato grave. E questo miracolo morale è rinnovato da Dio per mezzo dei suoi Ministri, per mezzo della Confessione sacramentale.

Ai piedi del Sacerdote Confessore trovasi un'anima peccatrice: non è solo da quattro giorni che questa è morta alla grazia, ma forse da anni ed anni; non è un peccato mortale solamente che l'ha ridotta in tale stato miserevole, ma una lunga catena di gravi peccati. Appena il Confessore, uditanne l'accusa, s'accorge che l'anima è ben disposta, pronunzia le parole taumaturghe Per autorità di Gesù, io ti assolvo dai tuoi peccati, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Come alle parole di Gesù riacquistò Lazzaro la vita del corpo, così alle parole del Confessore l'anima peccatrice riacquista la vita della grazia. Lazzaro, morto, era immobile, incapace di tutto, puzzolente; ripresa la vita, ritornarono tutte le sue attività, seguì il Divin Maestro e lo serviva anche a tavola; così l'anima già morta è incapace di meritare; ricevuto il perdono dei peccati, si sente rinata a nuova vita, è ripiena di pura gioia ed è disposta ad operare più bene che sia possibile.

Chi avesse commesso qualche grave peccato e dicesse: Io non voglio ricorrere alla Confessione! - sarebbe da compiangere e da considerarsi pazzo.

Oggi non è festa!

Un gruppo di ragazzi mi si era avvicinato. Chi mi chiedeva una cosa, altri un'altra. Mi colpì però la vista di un ragazzino: capelli arruffati, occhi vispi e parola pronta. Il suo volto era sudicio e mi sentii in dovere di dirgli: Perché non lavi la faccia?

:Meravigliato della mia domanda, rispose: Ma oggi non è festa!

- Oh, soltanto nelle feste ti lavi?

- Certamente, faccio sempre così!

- Povero ragazzo, cresciuto in campagna ed abbandonato a se stesso, ignorava le più elementari norme d'igiene. Quanti imitano, spiritualmente, la condotta di questo ragazzo! Macchiano l'anima di peccato e non si danno premura di purificarsi subito! Se si dice loro: Confessatevi... o mettete a posto la coscienza! - rispondono: Andarci a confessare? Ma ora non è Pasqua. Nel tempo del Precetto Pasquale faremo la pulizia dell'anima! - E restano luridi nell'anima per settimane, per mesi e forse per anni. Si può compatire un ragazzino di campagna che lava la faccia soltanto nelle feste, ma non coloro che vivono in peccato lungamente.

Se tu, anima cristiana, hai commessa una grave colpa al lunedì, non aspettare il sabato per purificare la coscienza. Corri dal Confessore subito, detesta il tuo peccato, rendi al tuo spirito bellezza della luce di Dio!

Tu forse mi dirai: Posso confessarmi e poi non ricevere la Comunione? - Certamente! La Confessione è un Sacramento distinto e separato dalla Comunione. Se non sarà possibile comunicarti, non darti pensiero; almeno rimani in grazia di Dio.

Mi dirai ancora: La Confessione è un'ottima cosa, ma non sempre posso andarmi a confessare, perché le occupazioni mi impediscono di andare in Chiesa, o perché non trovasi il Confessore, o perché mi trovo in campagna. Necessariamente, anche volendo, se cado in peccato mortale, non sempre è possibile rimettermi subito nell'amicizia di Dio. Devo attendere il momento propizio!

Ti rispondo che non è così. Oltre alla Confessione, c'è un altro mezzo semplicissimo per purificare subito l'anima da qualsiasi colpa ed è l'atto di dolore perfetto.

Contrizione

Il dolore, o pentimento, è il dispiacere dei peccati fatti. Può essere di due specie: imperfetto e perfetto.

Il dolore dei peccati è imperfetto, quando ci si pente del male commesso principalmente per paura dei castighi divini. Questo dolore è sufficiente ad ottenere il perdono dei peccati, quando è accompagnato dall'assoluzione del Sacerdote. Senza la Confessione, il dolore imperfetto dei peccati non è sufficiente a far rimettere l'anima in grazia di Dio.

Il dolore dicesi perfetto, quando l'anima è pentita dei peccati principalmente per l'offesa fatta a Dio, il più buono dei padri, e perché ha cagionato a Gesù i dolori della Passione.

E' così nobile ed efficace questo dolore, che nell'istante stesso in cui l'anima lo concepisce, riceve il perdono di tutti i peccati mortali; però si deve aggiungere la condizione di confessare le proprie colpe al Ministro di Dio a tempo opportuno, al più presto.

Quantunque il dolore perfetto cancelli ogni iniquità, tuttavia prima di ricevere la Santa Comunione è prescritta la Confessione.

Norma pratica

Ecco un modo assai semplice per eccitarsi al dolore perfetto.

Commesso il peccato grave, l'anima rientri in se stessa e pensi al male fatto: Gesù mio, sono indegna del vostro cospetto! Voi siete il mio Padre amoroso, che mi ha creata, anche redenta e colmata di favori, ed io sono stata così ingrata! Voi per salvarmi siete morto in croce ed io vi ho disprezzato, anzi col mio peccato vi ho piantato i chiodi nelle mani e nei piedi e vi ho dato la lancia al costato! Oh, mio Dio, come sono pentita dell'offesa fattavi! Vorrei prima morire che oltraggiarvi ancora! Vorrei poter confessare il mio peccato al vostro Ministro; ma non essendomi ciò possibile adesso, lo farò quanto prima.

Tutto questo colloquio con Dio, almeno riguardo alla sostanza, si può fare anche in un attimo, col semplice pensiero.

Compiuto l'atto di dolore perfetto, nelle condizioni indicate, l'anima può stare sicura d'avere ottenuto da Dio il perdono dei gravi peccati, anche quando fossero moltissimi.

Quando?

Dato che l'atto di dolore perfetto è tanto efficace da cancellare ogni colpa e da ridare all'anima la perduta bellezza, è bene che si faccia subito dopo la colpa, senza frapporre tempo in mezzo, e cioè appena sia cessato il bollire della passione.

Conviene inoltre che ogni anima lo ripeta tutte le sere, prima di pigliare riposo, ed ogni qualvolta ci sia pericolo di vita.

Poiché l'atto di dolore perfetto si può fare in un attimo, nessuno dovrebbe stare in peccato mortale neppure per un'ora.

Coraggio!

Ad una certa età, quando si sente che si avvicina la fine della vita, oppure in qualche circostanza speciale, in cui l'anima medita sui gravi peccati commessi, viene spontaneo un forte timore: Quanto male ho fatto! Come faccio a cancellarlo completamente? Al giudizio di Dio come mi troverò?

Fa' coraggio, anima cristiana! Con Dio i conti si fa in fretta a regolarli. Tu dirai: Ma io ho molto peccato nella vita! Le mie colpe superano il numero dei miei capelli!

Dice il Signore: Convertitevi a me; anche quando le vostre anime siano rosse come il coccineo, io le renderò bianche come la neve!

L'umiltà

Schiere d'operai, appartenenti alla nettezza urbana, ogni giorno vanno in giro per le vie della città e raccolgono i rifiuti e le sporcizie. In un luogo apposito vanno a deporre la spazzatura, la quale alla fine del mese assume nel pubblico concimaio ingenti proporzioni.

Raccogliere i rifiuti, va bene; ciò è richiesto dalla pubblica igiene. Ma perché conservare poi la spazzatura? Per averne un utile, anzi un grande utile! Il pubblico concimaio d'una città suole essere fonte di ricchezza e gli appaltatori sogliono andare a gara per gestirlo.

Il concime si vende per ingrassare giardini ed ortaggi; i fiori più profumati hanno bisogno dello stallatico.

Quante volte si vedono, sopra un mucchio di concime, fiori variopinti e profumati! Parrebbe un contrasto, ma è realtà.

O anima, le tue colpe commesse nel corso della vita, sono come una catasta di concime. Sappiane approfittare e ricava dalle tue miserie tesori celesti.

Il pensiero delle colpe passate deve spingere, non allo scoraggiamento o ad una tristezza pericolosa, bensì all'umiltà, alla convinzione della propria miseria. Più una anima si umilia davanti a Dio e più viene innalzata.

E' bene ricordare qui l'esempio portato da Gesù, quando il pubblico peccatore entrò nel Tempio per pregare. Rimase egli in fondo alla casa di Dio, ginocchioni e la faccia rivolta a terra, ed esclamò: O Signore, siate propizio a me peccatore! Non son degno d'alzare gli occhi al cielo!

Dice Gesù Cristo che Iddio gli perdonò tutto, perché chi si umilia viene esaltato.

Diceva un giorno Gesù a Santa Gemma: Figlia mia, dammi qualche cosa! La Santa rispose: Ma io ho proprio niente da dare a te, o Signore!

- Non hai niente?... Dammi i tuoi peccati e le tue infedeltà! Io metto nel mio Cuore le tue miserie e le consumo!... Il Mio Cuore è una fornace ardente e desidera bruciare e consumare le miserie umane!

O anima cristiana, se hai fatto molti peccati, non affliggerti troppo, purché sia pentita! Ripeti spesso a Gesù, con vero amore e con profonda umiltà: O Signore, vi offro i miei peccati! Distruggeteli tutti, prima che io mi presenti a voi per essere giudicata! -

Quanta pace scende nell'anima pentita ogni qualvolta si compie questo atto di umiltà!

La carità

Quale altra utilità spirituale potrebbe apportare il ricordo delle colpe commesse? Una grande spinta all'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente al perdono delle offese ricevute. Dice il Signore: La carità copre la moltitudine dei peccati, come l'acqua spegne il fuoco.

Dunque, anima peccatrice, esercita generosamente la carità verso il prossimo. Carità, spirituale e corporale, e così poco per volta distruggerai il cumulo dei tuoi peccati.

Più che tutto, bisogna perdonare le offese. Insegna Gesù: Nella preghiera dite così: Padre nostro,... rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori! - Inoltre il Divin Maestro insegna: Se non perdonerete con tutto il cuore al prossimo, neppure Dio vi perdonerà i peccati!... Usate misericordia e troverete misericordia!... La stessa misura che avrete adoperata con gli altri, sarà adoperata anche con voi.

Coloro, perciò, che desiderano distruggere un passato di gravi colpe, pensando alle parole di Gesù, perdonino subito e generosamente le offese ricevute.

Macchia di sangue

Mi trovavo in una famiglia ed osservavo la cura che metteva una donna nel ritoccare la veste nuova della figliuola, veste bianca e taglio modesto.

Sul più bello, mentre dai familiari si facevano i commenti sul nuovo abito, la fanciulla abbassò istintivamente il capo ed ecco venire fuori dalle narici parecchie gocce di sangue, per leggera emorragia nasale. Le gocce di sangue caddero proprio sulla candida veste, al centro del petto.

E' da immaginare la scena! La fanciulla incominciò a piangere e la madre montò sulle furie. Non si sapeva come rimediare.

Trascorso un po' di tempo, ritornato nella stessa famiglia, volli chiedere: Che cosa ne faceste di quella veste macchiata di sangue?

Si rimediò a tutto. Poiché le chiazze di sangue erano al centro del petto, sopra di esse si ricamarono alcuni fiori e la veste divenne più bella.

- Desidererei vederla!

In realtà quel ricamo, non solo coprì la macchie, ma diede al petto dell'abito un nuovo decoro.

E' proprio vero che ogni male non viene per nuocere.

Rimediare

Chi ha peccato gravemente, ha coperto di lordure l'anima propria. Invece di rattristarsi di soverchio e di restare nell'inoperosità, pensi ad ornare il cuore di virtù e compia molti atti buoni, in opposizione ai vizi assecondati.

Chi ha mancato contro la purezza, coltivi bene il giglio della virtù, mortificando i sensi e specialmente gli occhi ed il tatto; castighi il corpo con delle penitenze corporali.

Chi ha bestemmiato, lodi spesso il santo nome di Gesù. Chi ha mancato contro la carità, faccia del bene a chi gli ha fatto del male. Chi ha trascurato la Messa nei giorni festivi, ascolti più Messe che può, anche nei giorni feriali.

Quando l'anima peccatrice compie un gran numero di simili atti buoni, non solo ripara al male fatto, ma si rende più bella agli occhi di Dio.

Gesù... Salvatore

Le miserie morali, in cui cadono tante anime, sono molte. Poveri mortali, se Iddio non fosse misericordioso! Il pensiero della misericordia di Dio deve portare a tutti conforto e coraggio. Tratteniamoci un po' diffusamente su questo argomento, che costituisce il pernio del presente lavoro.

In Dio sono tutte le perfezioni ed in grado incommensurabile; in Lui è l'onnipotenza, la sapienza, la giustizia, la bontà... Egli, quantunque sia ugualmente giusto che buono, tuttavia con l'umana creatura usa più la bontà che la giustizia.

Diceva un pio autore: Iddio usa tanta misericordia verso gli uomini, appunto perché è giusto. Egli conosce appieno la debolezza del cuore umano e la potente attrattiva dei beni passeggeri di questo mondo, perciò essendo giusto, deve essere molto misericordioso aspettando a penitenza il peccatore e perdonandogli generosamente.

Basta dare uno sguardo al Vangelo, per convincersi di questa verità tanto confortante; Gesù Cristo, Dio, scese in terra per salvare gli uomini e si fece uomo Egli stesso; si sottopose a tutte le miserie umane, tranne che al peccato; peregrinò tre anni, andando per campagne, castelli e città, per salvare le pecorelle smarrite d'Israele; infine affinché l'opera sua salvatrice fosse copiosa, volle morire in croce spargendo tutto il suo Sangue.

Le sue premure erano per tutti, ma in modo particolare per i peccatori, tanto che i Farisei gliene mossero rimprovero. Gesù però rispose: - Hanno bisogno del medico gli ammalati e non i sani. Le parabole che il Divin Maestro narrava per i peccatori sono l'apoteosi della sua bontà.

La povera donna smarrisce una moneta e mette sossopra la casa per trovarla; appena la ritrova, va a darne notizia ai vicini: Fate festa con me, perché avevo perduto una moneta e l'ho trovata!

Il pastore perde una pecorella; lascia le novantanove nell'ovile e torna sui suoi passi nella speranza di rintracciarla; appena la ritrova, non la percuote, ma la stringe al petto, poi la mette sulle spalle e dice a quanti incontra: Gioite con me, perché questa pecorella era perduta e l'ho ritrovata!... Si fa più festa in cielo per un peccatore che torna a penitenza, anziché per novantanove anime giuste, che non abbisognano di penitenza.

Il padre vede ritornare il figliuol prodigo, l'ingrato che ha dissipato i suoi, beni lontano dalla casa paterna; appena lo scorge, gli va incontro, non lo rimprovera, anzi l'abbraccia piangendo di gioia e dà ordine che si faccia gran festa.

Chi è questo tenero padre? E' Gesù, il Salvatore! Egli, quando vede il peccatore pentito, gli va incontro amorosamente e non gli muove parola di rimprovero. Egli ama sinceramente le sue creature, più che un padre i propri figli. E se il padre del prodigo fece gran festa al ritorno del figlio, sino a suscitare la gelosia del fratello maggiore, che gioia non prova Gesù nel riammettere al suo amore un'anima peccatrice?

Non si accontentò Gesù di narrare parabole, ma coi fatti dimostrò la sua infinita misericordia verso i travati.

Và!... Non peccare più!

Gesù era un giorno nei locali del gran Tempio di Gerusalemme e passeggiava nel cortile. Ecco farsi avanti una donna, seguita da tanti uomini.

Povera donna! Era stata colta in adulterio e doveva morire a colpi di pietra. Gli uomini coi sassi in mano erano pronti alla lapidazione.

Gesù ritto in piedi, la peccatrice in ginocchio e gli accusatori che incalzavano di domande il Divino Maestro: Questa donna è stata or ora colta in peccato. Orbene, Mosè nella legge ci ha comandato che queste tali siano lapidate. Tu che cosa ne dici?

Con il peccato la donna aveva offeso la Divinità, cioè Gesù. Avrebbe dovuto essere Gesù dunque a condannarla; gli uomini invece, per sentimento di umanità, avrebbero dovuto compatirla ed implorare per lei misericordia. Tutt'altro! Gli accusatori erano furibondi, ansiosi di ascoltare la parola di condanna e, vedendo che Gesù non rispondeva, erano sul punto d'iniziare la lapidazione.

Era troppo buono Gesù e non avrebbe giammai detto: Uccidetela! - Intanto si chinò e cominciò a scrivere a terra con il dito. Che cosa abbia scritto, non si sa. Quegli uomini arrabbiati per l'attesa, moltiplicavano le interrogazioni, concludendo: Deve morire, perché ha peccato!

Allora Gesù, alzandosi, disse loro: Volete lapidarla? Chi tra voi è senza peccato, scagli la prima pietra contro di lei. - E' da supporre che il Signore dicendo ciò abbia guardato con occhio scrutatore e lampeggiante i più frenetici, per far comprendere che loro avevano peccato e forse più della donna.

Alcuni dei più vecchi, capita l'antifona, deposero la pietra e moggi moggi s'allontanarono. Altri insistevano ancora. Gesù si chinò da capo e continuò a scrivere per terra. Capirono tutti che Egli non voleva condannare la peccatrice e temendo forse di venire svergognati pubblicamente dal Divin Maestro, posata la pietra, un dopo l'altro partirono tutti. Tutti erano peccatori quegli uomini. e tutti senza misericordia.

Allorché Gesù rimase solo con la peccatrice, esclamò: Donna, dove son quelli che t'accusavano? Nessuno ti ha condannata? - Ed ella: Nessuno, Signore! - E neppure io ti condannerò! Va' in pace; però. d'ora in poi non peccare più!

In casa di Zaccheo

Gesù era entrato in Gerico e percorreva la città. Gli abitanti s'accalcavano attorno a Lui per vederlo e ascoltarlo. Un certo Zaccheo, capo dei pubblicani, esattore esoso dei tributi, considerato dal popolo come un gran ladro, bramava poter vedere il Nazareno. Ne aveva sentito parlare tanto e mai gli era stato possibile posare il suo sguardo su di Lui. Questa volta era risoluto di vederlo; essendo però piccolino di statura ed impedito dalla folla, pensò di montare sopra un albero. Corse davanti al popolo, lungo la via che Gesù doveva percorrere, salì sopra un sicomero e lì attese il sospirato passaggio.

Quando Zaccheo scorse Gesù, puntò gli occhi sulla sua persona e non sapeva staccarsene; era felice. Finalmente la sua brama era stata appagata. Ma quale non fu la sua meraviglia allorché Gesù passò presso l'albero e sentì dirsi: Zaccheo, discendi giù presto, perché oggi voglio fermarmi a casa tua!

Fuori di sé per la gioia, s'affrettò a scendere e prese posto a fianco di Gesù. I cittadini, che ben conoscevano Zaccheo, cominciarono a mormorare: Ma perché andare in casa d'un ladro?.. Non sarebbe meglio andare in una buona famiglia? - Gesù lasciava dire.

La Casa di Zaccheo fu piena di gioia. Il Signore fu accolto bene e trattato cordialmente. Tutti in famiglia rimasero soddisfatti, ma specialmente il capo.

Zaccheo, il pubblico peccatore, preso dalla bontà di Gesù, illuminato dalla Divina grazia, volle fare un atto di protesta e di riparazione. - Signore, disse, ho rubato! Ma da oggi in poi non farò male ad alcuno. Ecco, darò ai poveri metà dei miei beni; e se p qualcuno ho tolto qualche cosa, gli renderò il quadruplo.

Il grande peccatore di Gerico si era convertito. Gesù, provando in cuore la gioia che ebbe il padre nel riabbracciare il figliuol prodigo, disse ai presenti: Oggi è entrata la salvezza in questa casa, perché anche lui, Zaccheo, è figlio di Abramo. Il Figliuolo dell'uomo infatti è venuto a cercare e salvare quello che era perduto.

Ecco il compito di Gesù: Cercare e salvare i peccatori!

Presso il pozzo

In compagnia degli Apostoli, Gesù si dirigeva in Galilea ed era necessario attraversare la Samaria. Era quasi mezzogiorno; Gesù era stanco del viaggio e si fermò presso la città di Sichem, in un prato ov'era l'antico pozzo di Giacobbe. Mandò gli Apostoli in città per provvedere un po' di cibo ed Egli, rimasto solo, si sedette, così alla buona, presso il pozzo. Era pensieroso ed il suo sguardo era fisso lontano, quasi sospirasse qualche cosa. Un lampo di gioia illuminò il suo volto, poiché vide apparire una donna.

Chi era costei? Una pubblica peccatrice, seminatrice di scandali in città. Era tenuta lontana dai buoni; però Gesù, non solo non la voleva sfuggire, ma l'attendeva con ansia per convertirla. Quando la Samaritana giunse al pozzo, il Redentore non le mosse parola di rimprovero, ma la guardò con amore compassionevole. Essa non parlava e mostrava di non far caso di Gesù.

Il primo a parlare fu il Divin Maestro: Donna, dammi da bere! - Forse Egli aveva sete di acqua? No! Aveva sete di anime ed usava il linguaggio metaforico.

La donna si sentì offesa, poiché tra Samaritani e Giudei c'era un odio secolare; subito rispose: Come mai tu, Giudeo qual sei, domandi da bere a me che sono Samaritana? Sai che i Giudei non vanno d'accordo coi Samaritani!

Gesù non si offese a tale risposta, anzi le soggiunse: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice « Dammi da bere », forse tu stessa ne avresti chiesta a Lui ed Egli ti avrebbe dato un'acqua viva.

Gesù, conservando il linguaggio simbolico, intendeva parlare della grazia Divina, dell'amicizia del Creatore con la creatura, della vera acqua che disseta in eterno ed apporta la felicità. La Samaritana credeva che Gesù parlasse in senso materiale e quindi gli rispose: Tu non hai con che attingere acqua ed il pozzo è profondo. D'onde hai dunque quest'acqua viva? Sei forse più del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevette egli, i suoi figli ed il suo gregge? E Gesù a lei: Chiunque beve di quest'acqua, avrà sete di nuovo; chi invece berrà dell'acqua, che io gli darò, non avrà più sete in eterno; anzi l'acqua che gli darò, diventerà in lui una sorgente d'acqua zampillante sino alla vita eterna.

Gesù con queste parole paragonava i piaceri terreni all'acqua materiale, la quale disseta soltanto momentaneamente. Chi cerca i piaceri dei sensi, non potrà giammai essere sazio. La grazia di Dio, l'acqua di vita eterna, apporta la vera sazietà del cuore. Gesù voleva quindi dire alla Samaritana: Tu hai cercato la felicità nei sensi e non l'hai trovata, sei arsa sempre di nuova sete. Cerca la felicità nella grazia di Dio.

La peccatrice era troppo ingolfata nella disonestà per comprendere il linguaggio divino e, pensando all'acqua materiale, riprese a dire: Dammi allora un po' di quest'acqua, affinché non abbia più sete e non abbia più a venire qui ad attingere.

- Ricevere l'acqua di vita eterna... l'amicizia di Dio... non è possibile se non si lascia il peccato!... Ed allora Gesù mise il dito sulla piaga... delicatamente... per far comprendere alla donna la gravità dei suoi scandali e farle mutar vita. - Donna, va' a chiamare tuo marito e torna qui!

Di certo la Samaritana non aspettava tale proposta e rispose: Non ho marito!

Hai detto bene « Non ho marito » perché tu hai avuto cinque mariti; e quello che ora hai, non è tuo marito. In questo hai detto il vero.

La povera donna vedendosi svelati i peccati, non avendo ragioni per giustificarsi, esclauò: Signore, vedo che tu sei Profeta! - E forse tanto per deviare il discorso, portò avanti la questione sul luogo più conveniente dove adorare Iddio, se a Gerusalemme, in Giudea, ovvero sul monte Garizim, in Samaria. Gesù rispose: Credi a me, o donna! E' venuto il tempo in cui non adorerete il Padre Celeste nè su questo monte, nè a Gerusalemme... Ma s'avvicina l'ora, anzi è già scoccata, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché tali il Padre vuole i suoi adoratori. Dio è spirito. e coloro che lo adorano, devono adorarlo in spirito e verità.

La Samaritana non comprese la sublimità della risposta di Gesù e concluse: Io so che deve venire il Messia. Quando sarà venuto, Egli ci annunzierà ogni cosa.

La peccatrice era davanti alla luce e non la vedeva; parlava al Messia, senza riconoscerlo. Gesù Cristo allora si manifestò: Il Messia che si aspetta, è colui che ti parla; sono io!

La donna, fuori di sé per la meraviglia e colma di gioia al pensiero di aver parlato al Messia, lasciò il recipiente dell'acqua presso il pozzo e ritornò frettolosamente in città per dire alla gente: Venite a vedere un uomo che in'ha detto tutto quello che io ho fatto!

Gesù la seguì con lo sguardo, lieto di averla convertita. Frattanto gli Apostoli ritornarono, egli disse: - Maestro, mangia!

- Non ho bisogno, rispose, di questo cibo. Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete.

Gli Apostoli credevano che il Maestro parlasse d'un cibo materiale; difatti si dissero l'un l'altro: Forse qualcuno gli avrà portato da mangiare!

Gesù invece era sazio perché aveva tirato a sé un'anima peccatrice. La sua ardente brama era stata appagata. Rispose quindi agli Apostoli: Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e di compiere l'opera sua! - cioè portare all'ovile le pecorelle smarrite, convertire i peccatori.

I due debitori

Simone, il lebroso guarito, ricco fariseo, voleva avere l'onore di ricevere Gesù in casa sua e di offrirgli un pranzo. Andò a pregarlo e fu accontentato. Gesù era già a tavola, in compagnia di altri invitati, e più che al pranzo pensava a quanto stava per accadere. All'improvviso entrò nella sala una donna. Chi mai avrebbe potuta essere? Era Maria, la peccatrice. Male aveva usato della sua bellezza, aveva rovinata l'anima propria e quella di tanti altri; ma ormai era pentita, Aveva presa la risoluzione di presentarsi a Gesù e presentarglisi pubblicamente, quasi in espiazione dei cattivi esempi dati al pubblico. Avendo saputo costei che il Signore era in casa di Simone, senza rispetto umano, vi andò, portando seco un vaso di alabastro pieno di unguento.

Appena lo scorse, si gettò ai Suoi piedi, cominciò a piangere direttamente e le sue lacrime bagnavano i piedi di Gesù. Con i capelli glieli asciugava e poi li baciava ripetutamente. Ruppe il vaso di alabastro e versò il prezioso unguento sui piedi del Divino Maestro. La sala si riempì di profumo. Tutti gli occhi dei commensali erano sulla donna e sopra Gesù, il quale lasciava fare. Nessuno parlava, ma ognuno nell'interno faceva il commento.

Simone, che aveva invitato Gesù, osservando la scena, disse fra sé. Se costui fosse Profeta, saprebbe certamente che specie di donna sia colei che lo tocca e come sia una grande peccatrice. Povero uomo! Si meravigliava che Gesù potesse sopportare la presenza di una donna disonesta e, conoscitore dei cuori, permettesse di essere toccato da una donna perduta; secondo lui, la donna avrebbe dovuto essere rimproverata e subito allontanata.

Gesù, estremamente tenero verso i traviati, prese le difese della donna, ma in modo delicato ed efficace, sino a far rinsavire il fariseo.

Simone non aveva parlato, ma Gesù vide il suo pensiero e subito prese la parola: Simone, ho da dirti una cosa. - Di' pure, Maestro. - Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquanta denari, l'altro cinquecento; ma non avendo essi da pagare, condonò il debito ad entrambi. Chi dunque dei due lo amerà di più? - Rispose Simone: Quello, suppongo, a cui ha condonato di più. - Hai giudicato bene! - replicò Gesù.

Con queste parole il Signore fece condannare da se stesso il Fariseo. Chi era il creditore? Dio. Chi i due debitori? La donna ed il Fariseo stesso; la prima aveva peccato di più ed era più debitrice verso Dio; il secondo di meno, ma era anche debitore. Gesù perdonava a tutti e due, ma era più contento della condotta della donna, in quanto la vedeva più pentita, più umile, più amante. Ed affinché Simone comprendesse meglio, Gesù, volgendosi alla donna, esclamò: Vedi, Simone,

questa donna?... Sono entrato in casa tua e non mi hai dato acqua per lavarmi i piedi. Costei invece ha bagnato i miei piedi con te sue lacrime e li ha asciugati con i. suoi capelli. Tu non mi hai dato il bacio dell'amicizia; e lei, da che è entrata, non ha cessato di baciare i miei piedi. Tu non hai unto d'olio il mio capo; ella invece ha unto i miei piedi di profumo. Perciò ti dico che le sono rimessi molti peccati, perché molto ha amato; ma colui al quale meno è rimesso, meno ama! - Poi disse alla donna: Ti sono perdonati i tuoi peccati! La tua fede ti ha salvata! Va' in pace!
Come sia rimasto il Fariseo, è più facile immaginarlo che esprimerlo.

Io non so chi sia

Pietro, il pescatore di Galilea, costituito già capo universale della Chiesa, oggetto di tante predilezioni, avrebbe dovuto testimoniare a Gesù il suo amore durante la Passione. Ma non fu così.

Il Signore era stato legato e condotto davanti al Sinedrio. Pietro lo seguiva da lontano, desideroso di vedere come sarebbe andata a finire. Or mentre Gesù subiva l'interrogatorio, che si concluse tra sputi e schiaffi, Pietro stava giù nel cortile del Sommo Sacerdote, a riscaldarsi presso il fuoco.

Una delle serve, passando per il cortile e visto Pietro, lo fissò e gli disse Anche tu eri con Gesù Nazareno! - lo ero con Lui? Neppure lo conosco; non comprendo ciò che voglia dire!

Povero Simon Pietro! Fu questa la tua fedeltà al Maestro, dopo tante proteste di amore? Avesti paura di una misera donna e rinnegasti Gesù, l'operatore di miracoli, Colui che vedesti trasfigurato divinamente sul monte Tabor! Da lì a poco la serva ripassò per il cortile e, visto di nuovo Pietro, disse agli astanti: Ma sì che costui é uno dei discepoli del Nazareno!

Pietro avrebbe dovuto riparare la prima negazione e confessare apertamente il Cristo; invece ebbe paura e per la seconda volta lo negò: Giuro che non sono suo discepolo!

La miseria umana era anche nel capo degli Apostoli, in colui che aveva ricevuto le Chiavi del regno dei cieli. Ma non era ancora finita.

Coloro che stavano nel cortile, gli si fecero attorno e per confermare quanto la donna aveva detto, dissero a Pietro: E' inutile negare! Tu certamente sei di quelli, perché sei Galileo come loro e la tua lingua ti fa manifesto!

Pietro allora aggravò la sua colpa. giurando e spergiurando, chiamando Dio in testimonianza: lo non conosco questo uomo di cui parlate!

Tu, Pietro, dicesti di non conoscere il Divin Maestro! Non osasti neppure pronunziare il suo nome, tu che un giorno, ispirato dallo Spirito Santo, lo riconoscesti per Figlio di Dio e gli dicesti: Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivo!

Pietro peccò ed avrebbe meritato i gravi castigi di Dio. Eppure Gesù, consapevole della debolezza umana, gli usò misericordia, grande misericordia.

Allorché il Divin Nazareno, legato come un malfattore, scendeva dal Sinedrio, i suoi occhi si posarono su Pietro e gli occhi di Pietro su Gesù. Incontro di sguardi e di cuori! Gesù non parlò, ma fissò dolcemente l'Apostolo per dirgli: E tu sei quello che ieri protestavi di farti ammazzare per me?... Ebbene. quantunque tu mi abbia rinnegato tre volte, ti riammetto nella mia amicizia; tu sarai lo stesso il capo della mia Chiesa! Ti perdono... perché ti amo!

Pietro capì il linguaggio di Gesù in quello sguardo amoroso e cominciò a piangere direttamente. Per tutta la vita il pescatore di Galilea portò il dolore della triplice negazione e per le molte lacrime si formarono sulle gote dei piccoli solchi. Pianse amaramente e a lungo il suo peccato.

Il ladrone

Era giunta l'ora delle tenebre. Il Figlio di Dio pendeva dalla Croce ed i suoi nemici lo guardavano sghignazzando e bestemmiando. Due ladroni erano anche crocifissi; uno pendeva alla destra di Gesù e l'altro alla sinistra.

Uno di costoro bestemmiava contro la sua sorte e contro il Nazareno. Ma l'altro lo riprese: Perché inveisci contro Gesù? Noi siamo colpevoli e scontiamo la pena; costui invece è innocente! La grazia di Dio toccò il cuore a questo peccatore ed il Sangue che di continuo Gesù versava, scese sull'anima sua. Riconobbe il ladrone il male operato nella sua vita, di cuore ne chiese perdono a Dio e, rivolgendosi a Gesù, gli disse: Quando sarai nel tuo regno, ricordati di me!

Bastò questo atto di pentimento per cancellare un'intera vita di peccato. tanto che Gesù gli rispose: Oggi stesso sarai con me in Paradiso!

Fortunato uomo! Fosti ladro in vita, ma più ladro in punto di morte, perché rubasti il Paradiso! Usufruidisti per primo del frutto della Redenzione!

Come è buono e generoso questo Gesù, che si accontenta di così poco per perdonare i più gravi misfatti! E non solo Egli si mostrava misericordioso durante la vita terrena, ma sempre, nel corso dei secoli, usa e userà misericordia.

Il seguente episodio ne è prova, episodio riportato da diversi oratori.

Lo assolvo io!

Un uomo, ricoperto di grandi misfatti, si presentò al Tribunale di Penitenza per essere assolto.

Eccolo in ginocchio davanti al Sacerdote! Cominciò la sua confessione dicendo: Padre, perdonatemi perché ho peccato!

Il confessore ascoltò l'accusa; a sentire tante gravi miserie, per punizione e per fare rinsavire di più il peccatore, gli disse: Per il momento non vi assolvo. Ritornerete da qui a qualche tempo e poi riceverete l'assoluzione.

- Padre, ma io sono pentito di aver offeso Dio e non voglio più peccare! Rimettetemi subito in grazia di Dio!

Il Sacerdote in quel momento non pensava forse alla grande bontà di Gesù, perciò si mostrava rigoroso nel suo giudizio.

Il peccatore intanto era commosso e guardava il grande Crocifisso che pendeva dalla parete. Gesù Crocifisso allora si mosse, aprì gli occhi, fissò amorosamente il penitente e poi rivolto al Sacerdote disse: Perché non perdonarlo subito? Io sono morto in croce per lui e non tu! Lo assolvo io! - Così dicendo, Gesù staccò dal legno della croce la mano destra ed assolse il peccatore.

Quale persona potrebbe avere il cuore più tenero di quello di Gesù Cristo?

Non abusare

Anima cristiana, alla considerazione della bontà di Gesù, apri il cuore alla confidenza e non abbatterti al ricordo dei molti peccati commessi. Procura però di essere vigilante per l'avvenire. Guai però a coloro che, conoscendo la misericordia di Dio, concludono: Dato che è così, io pecco, godo la vita e poi il Signore misericordioso mi perdonerà!

Chi ritorna a peccare con tali disposizioni, si mette in pericolo di essere abbandonato dal Signore ed andare eternamente perduto.

Insegna Sant'Alfonso De' Liguori Manda più anime all'inferno la divina misericordia anziché la divina giustizia.

Guai ad abusare della bontà di Gesù! Sarebbe questo il più grande oltraggio al suo Cuore.

La misericordia di Dio è infinita di per se stessa, ma è limitata nei rapporti con le creature. Chi non si rimette con la bontà di Gesù, presto o tardi ne proverà la giustizia, la quale tanto più sarà terribile, quanto più avrà aspettato.

Tremendo castigo

Gerusalemme era la città santa, tanto decantata dai Profeti. Il Redentore vi svolse la sua divina missione, predicando ed operando molti miracoli. Corrispose Gerusalemme alla bontà di Gesù? No; anzi furono proprio gli abitanti di essa a farlo morire in croce.

Quanto dolore per chi ama a non vedersi riamato ed anzi a vedersi oltraggiato! Gesù aspettava dalla città santa la giusta riconoscenza; ma a vederla indurita nel male, il suo Cuore rimase così ferito da sentire il bisogno di piangere. Un Dio-Uomo che piange e versa lacrime di tenerezza! Gesù, posando gli occhi lacrimanti sopra la città infedele, esclamò: Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i Profeti e lapidi coloro che Dio ti manda, pensa quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la gallina raccoglie i pulcini sotto le sue ali e tu non hai voluto!...

Oh, se conoscessi anche tu e proprio in questo giorno, quello che giova alla tua pace! Ma ora ciò è nascosto ai tuoi occhi. Ma poiché non hai corrisposto alla mia bontà, sopra di te scenderà la mia giustizia. Verranno per te giorni nei quali i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee e ti stringeranno da ogni parte ed abatteranno te ed i tuoi figli con te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai conosciuto il tempo della tua visita. -

Il tremendo castigo predetto da Geù, piombò su Gerusalemme sessantottoanni dopo. All'abuso della bontà di Dio segue la divina giustizia.

Guai a te, Gorozaïm...

Noti fu soltanto Gerusalemme ad abusare delle predilezioni di Gesù Cristo, ma altre città la imitarono.

Gorozaïm, Betzaida e Cafarnao, avrebbero potuto convertirsi davanti ai numerosi miracoli del Messia; invece resistettero alla grazia. Alla fine Gesù pronunziò un guai terribile contro di esse. - Guai a te, Gorozaïm; guai a te Betzaida! Perché se in Tiro ed in Sidone si fossero avverati i prodigi in voi operati, avrebbero fatto penitenza in cilicio e cenere! Perciò nel giorno del giudizio queste città si leveranno contro di voi per condannarvi!... E tu Cafarnao, che sei stata innalzata sino al cielo, sarai precipitata nell'inferno!

Anima cristiana, oggetto di predilezioni da parte di Dio, se hai peccato e sei risoluta di non peccare più, beata te! Ma se al pensiero della bontà di Gesù, ti cullassi nel male e continuassi a peccare abusando della sua misericordia, allora dovresti meditare seriamente sulla tua rovina eterna!

- Guai a te, ti direbbe Gesù, guai a te, o mia creatura! Quante grazie ti ho fatto nel corso della vita! Con quante ispirazioni ho voluto richiamarti al bene e ho voluto innalzarti fino al cielo, come la città di Cafarnao; ma poiché non hai voluto rimetterti, sarai precipitata nell'inferno!

Il numero dei peccati

Quanto sto per dire, è rivolto a quelle anime che peccano con la speranza del perdono. - Commetto questo peccato mortale e poi lo confesserò! Iddio mi perdonerà!... Son caduta in questa colpa... quattro, cinque volte?... Cado ancora qualche altra volta e Dio mi perdonerà come ha fatto per il passato!

A tali anime infelici ricordo un insegnamento di Sant'Alfonso, che è uno dei maggiori moralisti.

Iddio ha assegnato a ciascuno gli anni della vita: a chi cinque, o dieci, a chi cinquanta o cento... Così pure mette i limiti ai peccati che vuol perdonare: a chi uno, o due, a chi cento o mille... Ci sarà gente all'inferno che avrà commesso un solo peccato mortale e gente che avrà ripetuta le mille volte l'offesa di Dio. Come non sappiamo il numero dei nostri giorni di vita, così ignoriamo il numero delle colpe gravi che Iddio vorrà perdonarci. E' assai pericoloso il dire: Commetto quest'altro peccato! - chi sa che quest'ultimo peccato non faccia traboccare la bilancia della divina misericordia!

Sodoma e Gomorra, città della Pentapoli, moltiplicavano i peccati; Iddio aspettava. Alla fine la bilancia traboccò ed allora disse il Signore: Il grido di Sodoma e di Gomorra è giunto fino a me. La misura è al colmo. Distruggerò la Pentapoli facendo piovere fuoco dal cielo!

Quando si è tentati a dire: Un peccato di più o un peccato di meno, importa poco! - si pensi subito a quanto insegna Sant'Alfonso, Dottore di Santa Chiesa.

E' meglio essere mutilato

Ci si domanda: Ma perché non lasciare una volta per sempre il peccato? Perché non darsi a Dio totalmente? Ci sono gli ostacoli. Certe anime non sono risolte di fuggire le occasioni pericolose. Troncare per sempre quel piacere... quello spasso; rompere gli affetti peccaminosi con la tale persona; non fare più quella visita... costa troppo alla natura umana! E' vero che ciò costa, ma è necessario farlo, se si vuole andare in Paradiso.

Al Garibaldi, Ospedale civile di Catania, sta attualmente un padre di famiglia, mutilato. Tempo fa, per dovere di carità, andai a visitarlo.

Il misero uomo è senza braccia e senza gambe. Lo trovai sereno, anzi sorridente.

- Ma voi siete rassegnato a tanta sventura?

- Rassegnatissimo! Iddio ha voluto così e sia fatta la sua volontà!

- Da quanto tempo siete qui ricoverato?

- Da diciassette anni.

- Avete perduto le gambe per qualche infortunio di lavoro?

- No, in seguito a malattia. Nel 1934 mi amputarono una gamba; dopo alcuni anni si dovette amputare l'altra. Passato ancora del tempo, il morbo attaccò un braccio e nel 1947 mi fu troncato. Alcuni mesi fa perdetti anche l'altro.

- E non c'è pericolo anche per il resto del corpo?

- I dottori dicono di no, perché questo morbo può attaccare soltanto gli arti.

- E siete attualmente contento?

- Già! Se non avessero amputate le membra, la cancrena avrebbe invaso anche il busto ed io a quest'ora sarei morto. Meglio essere mutilato, anziché morto. -

Dopo di questo colloquio, gli posi in bocca dei biscottini, che continuavo a sostenere io stesso, mentre egli li consumava.

Quando uscivo dall'Ospedale ed anche dopo, pensavo: Meglio mutilato che morto!... Ha proprio ragione quell'uomo!

Applicazione

Anima cristiana, impara da questo esempio ad essere più interessata di te stessa! Tu forse corri pericolo di andare alla eterna morte, nell'inferno, a motivo di quell'attacco sregolato a quella creatura... a motivo di quel divertimento pericoloso... Se vuoi perdere la tua vita eterna, continua pure; ma se vuoi salvarti, tronca, tronca subito le occasioni pericolose! Certi tagli sono assai dolorosi, ma è necessario il farli. Se quel mutilato avesse detto: Non voglio soffrire a farmi amputare le membra! - da tempo sarebbe sotto terra, pasto dei vermi.

L'opera diabolica

Giova ricordare spesso che siamo in questa vita per prova, cioè dobbiamo lottare per meritare il Paradiso. La lotta richiede sempre sacrificio. E' stoltezza pretendere il Paradiso, senza averlo meritato.

In questa lotta l'anima ha dei nemici potenti, tra cui il demonio. Egli è geloso che la creatura umana pigli il suo posto in cielo e quindi mette in atto le più astute insidie per far cadere in peccato e per mantenere l'anima in disgrazia di Dio. Un'insidia particolare del demonio è il far pensare ai piaceri della vita presente, quasi fossero gli unici beni.

L'oppio

In una clinica il chirurgo è pronto ad iniziare un atto operatorio. Egli sa che l'infermo non potrà sostenere i dolori dei tagli e della sutura; allora ricorre all'anestesia locale o alla puntura lombale, ovvero fa aspirare l'oppio. Avvenuta l'anestesia, il chirurgo può tagliare muscoli, nervi, vene ed ossa, senza che l'ammalato avverta dolore. Ottimo il ritrovato della scienza.

Il demonio a molte anime peccatrici dà l'oppio spirituale. Guai a lasciarsi addormentare dal nemico infernale!

- Ma perché, suggerisce al peccatore, tanti scrupoli nella vita? Bisogna godere! Pensare all'anima... ma non troppo! In fin di vita aggiusterai la coscienza! Sei ancora nella giovinezza... nella virilità... pensa piuttosto a svagarti! Accumula danaro! Appaga il tuo cuore!... Non negare a te i piaceri che gli altri facilmente si procurano!

L'anima, presa da quest'oppio diabolico, trascorre la vita ingolfata negli affari temporali, dorme tranquillamente e si diverte.

Gesù sa bene che da questo sonno si può passare da un istante all'altro al sonno della morte e fa di tutto per svegliare l'anima peccatrice.

Quali sono i richiami di Gesù?... Il rimorso della coscienza... il pensiero pauroso della morte... un lutto improvviso nella famiglia... una disillusione... una predica commovente... un buon libro.

Anima cristiana, queste pagine che, leggi, sono forse per te un forte richiamo. E' Gesù che ti parla al cuore, desideroso di svegliarti dal sonno in cui ti tiene il demonio.

Scena pietosa

Una madre di famiglia si presentò a me, chiedendomi del suo figlio.

- Ha visto nel pomeriggio il mio bambino? So che è solito venire ogni giorno in questo ricreatorio parrocchiale. Siccome è passato l'orario e non è ancora rincasato, sono in pensiero.

Mentre diceva ciò, era concitata, sino a farmi meraviglia. Povera madre. aveva ragione!

Qualche anno prima era capitata una tragedia.

Uscendo di corsa da un piccolo bar, un ragazzetto fu investito dal tram e rimase sotto le rotaie. Fu portato subito all'ospedale ed ivi morì dopo qualche istante.

Un giovanetto, avendo guardato l'investito mentr'era ancora sotto il tram, dall'abito e dalla corporatura credette riconoscere il nome della vittima e corse a darne notizia alla madre di lui. E' da immaginare il dolore di una madre a simili nuove!

Uscì di casa la donna gridando disperatamente ed andò all'ospedale. Qui-

vi il ragazzo morto era già adagiato sul letto; il viso era coperto da un pannolino. perché assai sformato dall'investimento.

La donna rimase a piangere presso il letto. Quando cessato il primo sfogo di pianto, essa rimosse il pannolino dalla faccia del morto, mandò un grido di gioia: Non è mio figlio!...E' un'altro! Realmente non era il suo bambino! Soltanto il vestito era somigliante.

Quale gioia quando ritornata a casa potè riabbracciare il figliuolo! Da quel giorno però rimase fortemente scossa del sistema nervoso e quando il figlio ritardava a rincasare, andava subito in cerca di lui.

La Madonna

Iddio ci ha dato una Madre amorosissima, Madre spirituale; è la Madonna. Quanta cura si prende delle anime nostre e con quanta trepidazione segue ciascuna!

Se la madre terrena fa tanto per i figliuoli, che cosa non fa la Vergine Santissima per noi? Ma come: la madre del corpo volge le sue cure particolari al figlio ammalato, così la Madonna ha più cura dei peccatori.

Anima peccatrice, hai mia riflettuto al lavoro che ha compiuto intorno a te la Santa Vergine? Essa ti ha seguito quando tu hai peccato gravemente ed hai trafitto il suo Figliuolo Gesù; ha interceduto per te al trono di Dio, affinché la Divina Giustizia non ti colpisse nello stato di peccato; ha trepidato per la tua salvezza eterna, più che una mamma per, il figlio sul letto di morte. A braccia aperte ti aspetta a pentimento, perché è la Madre dei peccatori. Se attualmente sei in peccato, consola il suo cuore materno, promettendo seriamente di rialzarti al più presto possibile. Se grande fu la gioia di quella madre quando all'ospedale si accorse che il figlio era ancora in vita, più grande ancora sarà il gaudio di Maria Santissima a saperti di nuovo nella vita della grazia!

Conclusione

Ritorniamo ora all'argomento che interessa all'anima peccatrice pentita. Se preoccupante è lo stato di chi si trova in peccato mortale e non vuole romperla con la fuga delle occasioni pericolose, consolante, anzi consolantissimo è lo stato di chi, pur avendo peccato, e molto, adesso è già pentito, risoluto di morire piuttosto che ricadere nella colpa.

Si presenta ora un colloquio tra Gesù Crocifisso e l'anima peccatrice pentita. Il colloquio è ideale, ma basato sulla realtà, poiché Gesù è la vittima dei peccatori.

COLLOQUIO

L'anima

Eccomi, o Gesù, ai piedi della tua Croce, pentita dei miei peccati, perché oltraggio al tuo amore. Tu tanto mi hai amato ed io tanto ti ho offeso! Ma ora voglio mutare vita! Dimentica il mio passato, te ne supplico per l'amore che porti alla tua Madre Santissima!

Gesù

Ti ho perdonato di già! Appena ti sei decisa a ritornare a me, io ti sono corso incontro. Quando tu, umiliata ai piedi del mio Ministro, ricevevi l'assoluzione sacramentale, in quel momento il mio Sangue scendeva su di te e cancellava ogni iniquità. Sapessi quanta gioia al mio Cuore trafitto ha procurato il tuo ritorno alla grazia!

Ho dimenticato il tuo passato e non te lo rinfaccerò mai più! Quando io perdono, non sono come gli uomini; dimentico tutto.

L'anima

Spesso, o Signore, ritornano alla mia mente i peccati commessi e qualche volta temo che tu non mi guardi con l'affetto, con cui mi miravi prima che io fossi caduta nella colpa.

Gesù

No, anima diletta! Ti sbagli. Il ricordo dei tuoi peccati ti serva di stimolo ad amarmi sempre più, per riparare il passato; ma io, poiché ti ho perdonato, ti guardo sempre con l'antico amore. Sappi anzi, che più gravi sono stati i peccati di un'anima, più tenerezza sente il mio cuore per essa, come il medico guarda con più interesse il cliente, che prima era sull'orlo della tomba perché carico di ferite ed adesso rimira in piena salute.

Del resto, contempla la Maddalena, la penitente! Essa molto aveva peccato, tanto che io le cacciavi sette demoni. Dal momento che ritornò a me, la trattai con predilezione. Andavo a pranzare a casa sua, le ridiedi in piena vita il fratello morto, la volli ai piedi della mia Croce durante l'agonia del Calvario, le apparvi prima ancora che agli Apostoli, le diedi lunga vita e spazio di penitenza ed adesso è nella gloria dei Beati.

Dunque, cara anima, abbi fiducia in me ed intensifica il tuo amore per me!

L'anima

E dimmi Gesù: Quando io peccavo e ripeccavo, quali erano i tuoi sentimenti a mio riguardo?

Gesù

Tu peccavi ed io riparavo l'Eterno Padre con le mie sofferenze. Contempla un po' la corona di spine, che mi cinge il capo! Tutte le volte che tu peccavi col pensiero... desideri impuri, sentimenti di odio, ribellioni al volere divino... in quei momenti per te supplicavo il Padre Celeste: Accetta, o Padre, le sofferenze di queste spine e sia riparata la tua gloria! Converti però quest'anima! - Tu mi hai coronato di spine pungenti... ed io in cambio ti ho preparato una corona di gloria in cielo!

Mira, o anima diletta, gli occhi del tuo Dio Crocifisso! Sono velati di morte, bagnati di lacrime e di sangue. Quando tu appagavi i tuoi occhi con sguardi disonesti, i miei occhi ti guardavano disonesti, i miei occhi ti guardavano con compassione, mista ad amore! Sì, non pensavi al dispiacere che davi al tuo Dio!... Ma ormai, non pensarci più! Adopera in bene i tuoi occhi e guarda spesso il tuo Gesù, piagato ed appeso alla Croce!

Da' uno sguardo, o anima, alle mie labbra! Sapessi com'erano arse dalla sete nelle ore dell'agonia! Desideravano una goccia di acqua ed io la chiesi agli astanti: Ho sete!... Io, che creai le fonti e gli oceani, domandai una goccia di acqua alle mie creature!... Me la diedero?... Mi appressarono fiele e mirra! Quanta amarezza!... Nel tempo in cui tu, o anima cara, stavi lontana da me, mi rinnovavi lo spasimo di quella sete... Io ho sete di anime!... Tu già mi hai dissetato, poiché sei nella mia amicizia!

L'anima

O Gesù mio, come sei buono e come sono stata cattiva io! Quanto dolore ti ho recato con le mie colpe e specialmente peccando contro la purezza!

Gesù

Proprio così!... Guarda le ferite delle mie mani e le membra intrise di Sangue! I piaceri dei sensi mi hanno prodotto queste Piaghe. Le mie creature, che ho messo all'esistenza per amore, mi hanno ridotto in tale stato! Il corpo umano, che dovrebbe essere strumento di bene, è strumento di tanto male.

Quando tu peccavi, io mostravo al Divin Padre le mani traforate, dicendo Mira, o Padre, queste Piaghe e perdona.

Rifletti, o anima, che stavo in Croce con le braccia aperte, e non a caso! Morivo così per indicare che intendevo abbracciare tutti i peccatori. Queste braccia sanguinanti ora ti stringono a me! Non scapparmi più, o anima diletta! Sta' sempre unita a me! Io sono, la fonte della felicità. Tieniti stretta al mio Cuore, perché una goccia di gioia pura, che sgorga da me, supera di gran lunga tutti i piaceri del mondo!

Chi ti ha amato e ti ama più di me? Chi ha versato per te una sola goccia di sangue? Io per te da Dio mi sono fatto uomo ed ho sparso tutto il mio Sangue! Io sono l'amore, l'oceano dell'amore, e questo Cuore piagato ne è prova!

L'anima

O Gesù misericordioso, che pena a mirare il tuo Cuore ferito! Ed io ne sono stata la cagione! Perdonami!

Gesù

Sì, tutte le ferite sono dolorose! La ferita al Cuore è più dolorosa e più larga. E sai tu quale peccato aprì questa ferita?... Lo scandalo!

Io sono morto in Croce per salvare le anime e chi dà scandalo me le rapisce, rendendo così inefficace il frutto della mia Redenzione.

Ed anche tu hai contribuito a ferirmi il Cuore! Quei cattivi discorsi... quei cattivi consigli... quelle cattive azioni... quella cooperazione al peccato altrui... tutto ciò ha fatto sanguinare il mio Cuore! Ma ora, anima mia, non affliggerti di questo! La ferita che mi hai aperta, è divenuta ormai il tuo rifugio. Ripara, per quanto puoi. Amami per coloro che hai scandalizzato! Porta altre anime al mio amore con la preghiera, con il sacrificio, con l'esempio e con l'apostolato.

Voglio confidarti altro. Non è soltanto lo scandalo che ferisce il mio Cuore, ma anche il sacrilegio! Quale dolore per il mio Cuore vedere profanati i due Sacramenti della misericordia e dell'amore! La Confessione e l'Eucaristia! Anche tu... e più di una volta... mi hai rinnovato questo dolore! In compenso, o mia amata anima, ora che stai nel mio Cuore, ripara per i sacrilegi che ogni giorno si commettono! Quanti, che dovrebbero amarmi e molti, mi ridanno il bacio di Giuda! Ripara per costoro e metterai così qualche goccia di balsamo sulla ferita di questo Cuore.

L'anima

Io resto sbalordita a contemplare la tua bontà! Mi assicuri, o Gesù, che tutto mi hai perdonato! Ma che cosa potrei fare per testimoniarti in avvenire il mio amore e la mia riconoscenza?

Gesù

Amami e fammi amare! Inoltre, lavati spesso col mio Sangue! Questo Sangue è quanto di più prezioso trovasi in cielo e in terra. Offri spesso il mio Sangue al Divin Padre e tu ti renderai ognor più bella ai miei sguardi. Ripeti spesso: Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù in isconto dei miei peccati! - Come il corpo si lava con l'acqua, così l'anima con il mio Sangue!

L'anima

Permettimi, Gesù, che io baci i tuoi piedi piagati! Voglio imitare la Maddalena pentita. Essa li bagnò con le sue lacrime e così vorrei poter fare anch'io.

Gesù

Hai ragione! Bacia questi piedi... che anche tu hai ferito nel passato! Quando andavi a quei divertimenti illeciti... quando t'incamminavi per andare a trovare quella persona... allora misteriosamente mi conficcavi i chiodi ai piedi... Quanto Sangue è sgorgato da questi piedi... Sangue che ha inzuppato la terra!

Ebbene, bacia queste sacre membra e piangi come Maria la peccatrice! Le tue lacrime siano però di amore, non di abbattimento. Così fece Maria durante il convito. Mentre lei baciava i miei piedi e piangeva, io ero intenerito e sentii il bisogno di esclamare: Donna, molto ti è stato perdonato, perché molto hai amato!

L'anima

O Gesù, sono risoluta di non più peccare! La morte, ma non peccati!

Gesù

La morte!... Anch'io provai i dolori della morte, come nessun uomo può provare. Quell'agonia era inconcepibile, tanto che esclamai: Padre, ma perché mi hai abbandonato?...

Morire innocente e considerato come malfattore; agonizzare non sopra un letto, ma sulla Croce, sostenuto da chiodi; spasimare senza ricevere parola di conforto, ma soltanto insulti; restare in quello stato di tormenti, mentre avrei potuto liberarmi dalle mani dei nemici; morire... per opera delle stesse mie creature!...

Anima diletta, e sai che cosa pensavo nell'ora della morte? Pensavo a te, proprio a te! Morivo per dare a te la vita della grazia e poi la vita eterna! Morivo per procurare a te la buona morte!,,, Vedi un po' se non ho diritto di essere amato da te!

Coraggio, adunque, combatti e soffri ancora un poco! Non dimenticare che la vita ha poca durata. L'ora della tua morte si avvicina ogni giorno più. Quando meno te l'aspetterai, verrò a te, ma non per condannarti, bensì per darti la corona dell'eterna gloria. E' breve il patire, ma eterno il godere!

Nelle inevitabili sofferenze della lotta quotidiana contro il male, volgi gli occhi a me Crocifisso. Ne avrai forza, luce e conforto!

Beati coloro che mi servono fedelmente in terra! Darò loro un gran premio. Io stesso sarò la loro ricompensa, ricompensa molto grande!

Ove sono io, voglio che siano anche i miei servi

APPENDICE

1 - Un consiglio

Si raccomanda a coloro che ne hanno la possibilità, di far celebrare di tanto in tanto qualche S. Messa; anche mensile, per dare a Dio la riparazione dei peccati commessi.

2 - Riparazione settimanale

Dice la Sacra Scrittura: Non dimenticarti dei peccati passati!

Il ricordo delle colpe commesse sia un forte stimolo alla riparazione. Si deve dare a Dio ciò che si è tolto alla sua gloria.

Quanti peccati si sono fatti nella solitudine! Quanti altri commessi davanti al prossimo, dando cattivo esempio! Quante persone hanno peccato per colpa nostra, o per istigazione o per consiglio o per non avere noi tolta l'occasione di peccare!

Conviene riparare pure i peccati della nostra famiglia. Anche quando una famiglia si dice cristiana, non sempre tutti i suoi membri vivono da veri cristiani. In ogni famiglia si sogliono commettere dei peccati. C'è chi trascurava la S. Messa la domenica e chi il Precetto Pasquale; c'è chi porta odio od ha la pessima abitudine della bestemmia del turpiloquio; c'è forse chi vive scandalosamente, specie nel sesso maschile. Ogni famiglia, dunque, suole avere un cumulo di peccati da riparare.

Si raccomanda alle anime pie di scegliere un giorno fisso della settimana, in cui fare atti di riparazione per i peccati propri e per quelli della famiglia. Un'anima può riparare per molte altre anime. Una madre zelante potrebbe riparare, un giorno alla settimana, i peccati dello sposo e dei figli tutti. Una figliuola pia potrebbe dare soddisfazione a Dio per le colpe che commettono i genitori ed i fratelli.

Nel giorno stabilito a tale riparazione, si preghi molto, ci si comunichi e si compiano altre opere buone.

Un'anima riparatrice è il parafulmine della famiglia.

3 - Esame sui Comandamenti di Dio

1. Hai parlato male del Signore e dei Sacerdoti? - Hai dubitato volontariamente di quanto insegna la fede? - Hai peccato di superstizione, andando dalle fattucchiere e pigliando parte a sedute spiritiche?

2. Hai bestemmiato? - Hai dato motivo ad altri di bestemmiare per colpa tua? - Hai pronunciato con poco rispetto o inutilmente il nome di Dio o dei Santi? - Hai fatto promesse e voti, senza mantenerli?

3. Hai ascoltato la S. Messa ogni domenica e ogni festa comandata? - Hai lavorato o hai fatto lavorare di festa, senza una vera e grave ragione?

4. Hai mancato di rispetto verso i genitori ed i superiori? - Hai dato loro dei gravi dispiaceri? - Hai detto ad essi parole ingiuriose? - Li hai minacciati? Hai pensato a darti la morte? - Hai desiderato il male agli altri? - Ti sei allegrato del male altrui? - Hai mandato imprecazioni ed ingiurie? - Hai rissato? Hai conservato rancore verso i nemici? - Hai avuto pensieri di vendetta? - Ti sei vendicato? - Hai dato cattivi consigli? - Sei stato di scandalo o di cattivo esempio con parole o con fatti?

6. e 9. Hai acconsentito o dato occasione a desiderii impuri, con pensieri o con sguardi? - Hai frequentato cattive compagnie e luoghi pericolosi? - Hai fatto discorsi disonesti oppure li hai ascoltato volentieri? - Potendo, hai impedito questi discorsi? - Hai letto libri cattivi o ne ritieni

qualcuno? - Hai dato in prestito tali libri? - Hai assistito a cinema e a teatri scandalosi? Hai preso parte a balli licenziosi? - Sei immodesto nel vestire? - Hai commesso azioni cattive con te solo o con altri?

7. e 10. Hai rubato? - Hai restituito, la roba trovata, potendolo? - Hai fatto frodi o inganni nel vendere? - Hai riparato il danno colpevolmente fatto al prossimo? - Hai pagato i debiti e la giusta mercede in tempo agli operai?

8. Hai giurato falsamente? - Hai pensato male del prossimo senza una giusta ragione? - Hai mancato ai segreti? - Hai incolpato, innocentemente qualcuno? - Hai reso palese qualche mancanza nascosta del prossimo? - Hai riparato il male recato agli altri nell'onore? - Hai rapportato al prossimo quanto di male hai sentito contro di esso?

4 - Esame sui precetti della Chiesa

Nei giorni proibiti dalla Chiesa hai mangiato la carne senza una grave ragione? - Se hai l'età prescritta, dal 21 anno compiuto al 60 cominciato, hai tralasciato il digiuno ecclesiastico senza un forte motivo scusante? - Ti sei confessato e comunicato con le dovute disposizioni? - Hai dimenticato peccati gravi nell'ultima confessione? - Ne hai taciuto qualcuno per vergogna? - Hai eseguito gli obblighi che il Confessore ti ha imposto? - Hai fatto la Penitenza assegnata dal Confessore?

5 - Esame sui doveri del proprio stato

Ciascuno, secondo il proprio stato, si esamini se compie il suo dovere verso se stesso e verso gli altri. E ricordino i genitori ed i superiori che sono responsabili dei peccati dei figli e dei dipendenti, se potendo non li impediscono.

Così ad esempio, la madre si esamini riguardo ai figli: Li mando in Chiesa? - M'interessa che ricevano i Sacramenti? - Che non leggano i libri cattivi? - Che non abbiano compagni pericolosi? - Che non si pigliano libertà illecite? - Mi curo che in famiglia si pratichi la Religione?... Ecc...

6 - Riparazione contro le bestemmie

GRANI GROSSI

Diamo gloria, omaggio, onore a Gesù, il Redentore! Alla Vergine Maria ed ai Santi lode sia! - Pater noster.

GRANI PICCOLI

D.) Signore, vi benedico per quelli che vi maledicono!

R.) O Vergine Immacolata, siate sempre Benedetta!

IN FINE

Dio benedetto!... Ecc...

7 - I quindici Venerdì consecutivi in onore del Sacro Cuore

Come si onora la Madonna con i primi Cinque Sabati del mese e con i Quindici Sabati Consecutivi, così si onori il Sacro Cuore di Gesù, oltre che con i Nove Primi Venerdì, anche con la pratica dei Quindici Venerdì Consecutivi. Il primo turno comincia verso la metà di Marzo, per finire l'ultimo Venerdì di Giugno; il secondo turno comincia verso la metà di Settembre per chiudersi l'ultimo Venerdì di Dicembre.

Privatamente i Quindici Venerdi si possono iniziare in qualunque tempo. Chi non potesse comunicarsi al Venerdì, potrebbe comunicarsi in qualunque altro giorno, prima che venga il Venerdì successivo.

Avvertenza! - Si consiglia la pratica dei Quindici Venerdi per ottenere la grazia di fare bene la scelta dello stato. Scopo di questa pratica è riparare il Sacro Cuore ed ottenere grazie.

INTENZIONI DELLE COMUNIONI RIPARATRICI

1. Venerdì: Riparare i sacrilegi eucaristici.
2. Riparare l'abuso della Confessione.
3. Riparare le bestemmie.
4. Per convertire i peccatori.
5. Riparare i peccati di odio.
6. Riparare i peccati contro la purezza.
7. Riparare i peccati di scandalo.
8. Riparare i cattivi discorsi.
9. Riparare la stampa cattiva.
10. Riparare i divertimenti mondani.
11. Riparare la profanazione della festa.
12. Riparare i delitti.
13. Riparare le ingiustizie.
14. Riparare i propri peccati e quelli della famiglia.
15. Pregare per i moribondi.

Ogni giorno:

- Recitare cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle Cinque Piaghe.

8 - Delicatezza d'amore

Coloro che desiderano coltivare la delicatezza con Gesù, mettano in pratica quanto Gesù stesso insegnava ad un'anima privilegiata, vittima straordinaria:

«A me piacciono le delicatezze, perché l'amore si alimenta con piccoli atti delicati.

«Procura di evitare le piccole infedeltà; se ne commetti qualcuna, ripara subito lo strappo fatto al mio amore.

« Sei caduta in un'impazienza? Ripara con due atti di mansuetudine.

«Hai ceduto all'orgoglio? Ripara con due atti di umiltà.

« Hai commesso una golosità? Ripara con due mortificazioni di gola... ecc...

« Ciò che si toglie alla gloria di Dio, si deve dare raddoppiato, possibilmente centuplicato...

(Gesù alla sua « Piccola Preda »)

9 - Le quattro Comunioni

Molte anime sogliono comunicarsi una volta al mese e cioè in occasione del Primo Venerdì.

A costoro vorrei suggerire «quattro Comunioni» consecutive. Non ci si comunica mai abbastanza. Quattro Comunioni consecutive, volendo, si possono fare facilmente. Il Primo Venerdì si riceve Gesù Sacramentato in riparazione dei peccati.

L'indomani, Primo Sabato, si riceve la Santa Comunione per consolare il Cuore Immacolato di Maria. Il giorno seguente, Domenica, si deve andare in Chiesa per la Messa festiva. Si faccia ancora la Comunione.

La quarta è il lunedì, perché il Primo Lunedì del mese è dedicato ai defunti. Ognuno ha i propri morti da ricordare e suffragare; la Santa Comunione e l'assistenza alla Messa è uno dei più grandi suffragi.

Per fare queste quattro Comunioni, non è necessario confessarsi ogni giorno. Se la coscienza non rimorde di peccati gravi, facendo precedere un atto di dolore per le colpe leggere, ci si può comunicare tranquillamente.

10 - Fiori spirituali

Diceva Gesù a Suor Benigna Consolata Ferrero: Quanto piacciono a me le anime, che fanno offrirmi nel segreto le piccole rinunzie!

Chi vuole dunque procurare a Gesù delle mistiche gioie, offra con frequenza piccoli sacrifici, nel segreto, in modo cioè da non farsi ammirare da altri.

Le piccole rinunzie sono dei veri fiori spirituali, che oltre a dare la consolazione a Gesù, attirano continue grazie sull'anima, fanno scontare i peccati, abbreviano il Purgatorio e possono procurare la conversione a tanti peccatori.

Ecco un elenco di fiori spirituali:

« Parlare piano. - Rispondere dolcemente. - Sedere con compostezza. - Non tenere le gambe a cavallo. - Cercare le posizioni meno comode. - Non appoggiarsi, per qualche tempo, quando si sta in ginocchio a pregare. - «Non mettere nè farsi mettere le mani addosso. - Alzarsi dal letto prontamente. - Essere sempre sorridente, anche quando il cuore è amareggiato. - Superare con generosità un puntiglio. - Non evitare la compagnia di una persona antipatica. - Non accalorarsi nelle discussioni e cedere facilmente dove non vi è errore o male. - Frenare la curiosità di sentir narrare un fatto o di sapere una notizia non necessaria. - Frenare gli sguardi. - Astenersi da odorare un fiore. - leggere con un po' di ritardo una lettera desiderata. - Non lamentarsi dei cibi. - Bere con ritardo ed in minor quantità di quanto se ne avrebbe voglia. - Rinunziare ad un rinfresco nei calori estivi. - Non mangiare e non bere fuori dei pasti principali. - Non lamentarsi nè del caldo nè del freddo. - Evitare di lodarsi. - Non scusarsi quando si è rimproverati. - Evitare la critica. - Accettare lezioni di umiltà e di carità da chi non è affatto umile nè caritatevole e ringraziare umilmente. - Pregare per chi tratta male ».

Le mortificazioni suggerite sono fiori profumati e gemme di Paradiso.

Si consiglia di copiare questo piccolo elenco di fiori spirituali e darne copia alle anime pie conoscenti.

Pratica. - Fare ogni giorno cinque piccole mortificazioni particolari, in onore delle Cinque Piaghe. Le anime, veramente amanti di Gesù. non trascurino questa bella pratica.

11 - Crociata Spirituale

Gesù desidera la conversione dei peccatori. Cerca anime corredentrici, cioè che cooperino al ravvedimento dei traviati, con l'offerta della preghiera e del sacrificio.

Le opere buone, quantunque piccole, acquistano un grande valore, in unione ai meriti del Redentore. Si fa dunque una crociata spirituale: Offrire ogni giorno a Gesù « Cinque Piccoli Sacrifici ». in onore delle cinque Piaghe, e recitare ogni giorno Cinque Pater, Ave e Gloria in ossequio alle stesse Divine Piaghe.

Tutto questo bene sarà utilizzato da Gesù a vantaggio dei peccatori. Ogni anima pia potrebbe così offrire ogni anno: circa due mila sacrifici e due mila preghiere. Oh, se molti facessero questo. quanti peccatori ritornerebbero a Dio!

Pratica: Trovare almeno tre anime, disposte a far parte di questa mistica crociata.

12 - A chi insegna

Il bene che può fare un insegnante nella scuola, è molto grande, poiché l'infanzia e la fanciullezza sono il terreno vergine, ove facilmente attecchisce il buon seme.

Il bene che l'insegnante fa compiere agli alunni, ridonda a gloria di Dio ed anche a vantaggio proprio.

Si presenta un'iniziativa, che di già è attuata in tanti ambienti scolastici. La pratica del così detto « Fioretto Settimanale ».

L'insegnante, a principio di settimana, fa scrivere agli alunni sul quaderno degli assegni un'opera buona particolare da compiere specialmente nel corso della settimana. Spieghi brevemente il Fioretto e raccomandi che si pratichi. Gioverà interrogare di tanto in tanto gli allievi, dando qualche punto di merito ai più volenterosi.

L'opera buona sarà compiuta dalla maggioranza degli alunni e li formerà alla vita cristiana.

1 Fioretti si possono formulare secondo l'età e le circostanze. Ne presento alcuni

1 Recitare le preghiere del mattino e della sera e farle recitare agli altri della famiglia.

2 Fuggire la compagnia di chi dice parole brutte o tiene cattivi discorsi.

3 Sentendo bestemiare, dire: Signore, vi benedico per quelli che vi maledicono!

4 Non vendicarsi mai, anzi perdonare subito per amore di Gesù.

5. Non dire bugie; non giurare; non far giurare gli altri.

6. Andare ogni domenica al Catechismo e condurvi altri compagni.

7. Andare a Messa nelle feste e ricordare agli altri della famiglia di fare altrettanto.

8 Quando si è soli, non commettere mancanze, perché c'è Dio che vede tutto.

9. Fatto qualche peccato, domandare perdono a Dio e promettere di non farlo più.

10. Fare qualche atto di carità ai poverelli, per amore di Gesù.

DOMENICHE SANTIFICATE

PRO UNIONE CHIESE SEPARATE

INTRODUZIONE

Gesù è Fonte viva, zampillante acqua sino alla vita eterna. Tutti i tesori di grazia vengono a noi per i meriti del Figlio di Dio.

Come il cervo assetato corre alla fonte e poi riprende con lena la corsa, così è necessario che le anime si accostino alla Fonte Divina per attingervi forza nel cammino della vita mortale.

Fissiamo i nostri sguardi sul Cuore di Gesù, Fonte di vita e di santità! Egli vuole riversare in noi tutta la sua tenerezza, tutte le più delicate effusioni del suo Cuore.

Con l'acqua della fonte Gesù si è chinato a lavare i piedi dei suoi Apostoli; ed ora si china a lavare l'anima nostra nel Sacramento della Penitenza e dell'Eucaristia. Si è chinato sotto il peso della Croce; ed ora si china ogni giorno nel Sacrificio della Messa.

L'acqua è indispensabile al corpo perché disseta; ma per essere più sostanza ci vuole del vino, il quale fortifica e letifica il cuore dell'uomo. Gesù nella sua Passione dalla ferita del Costato ha versato Acqua e Sangue; nell'Eucaristia presenta a coloro che si comunicano questa Celeste Fonte, per deliziarli della sua ebbrezza divina.

Il dovere fondamentale di ogni anima è certamente quello di orientare verso Dio se stessa e la propria vita; quindi bisogna volgersi generosamente a Dio riconoscendone la Suprema Maestà, accettando con sottomissione le verità divinamente rivelate, osservandone le leggi e facendo convergere verso di Lui ogni palpito del cuore.

Ma perché ci si possa orientare verso Dio ed avere la forza di osservare i suoi Comandamenti, è necessario accostarsi con frequenza alla Fonte Divina, a Gesù Eucaristico, ricevendolo sacramentalmente.

La Comunione di Pasqua, una volta l'anno, non è sufficiente a vivere da buoni Cristiani. Il corpo per crescere, rafforzarsi e sostenere il peso quotidiano, ha bisogno di frequente ed ordinata nutrizione; così l'anima per crescere nell'amore di Dio, potere resistere alle tentazioni e osservare bene la legge divina, ha bisogno di nutrirsi con frequenza e con ordine del Pane dei Forti, che è la Santissima Eucaristia.

Sono lodevoli tutte le pratiche che spingono alla frequente Comunione. Ma il Concilio di Trento dichiarò che è desiderio della Chiesa che ogni qual volta i fedeli assistono alla Messa, si accostino alla Comunione. D'ordinario i fedeli vanno a Messa tutte le domeniche; dunque si consiglia di comunicarsi tutte le domeniche. Basta volerlo, quantunque non si sia obbligati, si potrebbe riuscire a comunicarsi cinquantadue volte l'anno.

Quest'atto di ossequio a Gesù Sacramentato dai volenterosi potrebbe prestarsi sempre; ma che " almeno una volta nella vita per un anno intiero i fedeli santifichino tutte le domeniche con l'accostarsi alla Comunione ".

I frutti di questa pratica sono:

1°) Si soddisfa al desiderio di Gesù. Nella Messa infatti Egli dice: Prendete e mangiate tutti! - In quante Messe domenicali, pur assistendovi masse di fedeli, non si vedono che pochissimi a ricevere Gesù Sacramentato! Talvolta sono due o tre anime a comunicarsi e talvolta nessuna. Quanta gioia si darebbe a Gesù, se ogni domenica i fedeli si accostassero molto numerosi alla Mensa Eucaristica!

2°) Si partecipa attivamente al Divin Sacrificio. Chi infatti assiste alla Messa e non si comunica, partecipa meno perfettamente alla rinnovazione del Sacrificio della Croce e ne gode solo di qualche frutto; mentre chi si comunica si unisce intimamente alla Vittima Divina, immolandosi con Essa al Divin Padre in un trasporto di amore e di completa dedizione.

3°) Si santifica il giorno del Signore. Il terzo Comandamento " Ricordati di santificare le feste " ordina direttamente di astenersi dal lavoro materiale e di assistere alla Messa; e tutto ciò sotto pena di peccato mortale, se non c'è una vera grave causa scusante. Ma indirettamente consiglia di compiere delle opere buone, per rendere alla Divina Maestà atti di ossequio e di adorazione, quali sarebbero: le preghiere, l'assistere alla Benedizione Eucaristica ed alla predica, il visitare gli ammalati, ecc. Ma l'atto di culto più eccellente, dopo la Messa, è di certo la Comunione. Chi dunque la domenica riceve Gesù Sacramentato, rende a Dio un grandissimo atto di culto e propriamente santifica il giorno del Signore.

4°) Si attinge la forza per vivere cristianamente durante la settimana. Quanta forza si richiede per tenere a freno le passioni, per resistere agli assalti diabolici, per vivere nel mondo senza lasciarsi travolgere dalla corrente degli scandali, per rassegnarsi nel dolore... ? La forza maggiore viene all'anima da Gesù Sacramentato, che è il Pane dei Forti ed il Vino che germina i vergini. Comunicandosi la domenica, la forza divina pervade la debolezza umana e più facilmente si può vivere in grazia di Dio.

Se tanti non vivono cristianamente e con facilità cadono nel grave peccato, è perché non si nutrono con frequenza delle Carni Immacolate del Figlio di Dio.

CROCIATA SPIRITUALE

Per essere invogliati a compiere con fervore questa pratica, ognuno metta un'intenzione particolare, ad esempio: Riparare i peccati che si commettono nel mondo la domenica ... riparare i propri peccati e quelli della famiglia ... ottenere la grazia della buona morte a sé ed ai propri familiari ... impetrare la conversione di qualche peccatore ostinato ... liberare dal Purgatorio persone care ... essere assistiti nelle prove della vita in modo particolare ... ottenere una virtù che sta più a cuore ... abbracciare lo stato della vita in conformità alla volontà di Dio ... fare una buona scelta del compagno o della compagna della vita ... riuscire in qualche affare importante.

Il Concilio Vaticano Secondo discusse molti problemi religiosi, ma uno dei problemi più assillanti fu quello delle Chiese Separate. La pratica delle Domeniche Santificate si faccia per affrettare l'unione di queste Chiese con la Chiesa Cattolica.

Nessun cattolico resti indifferente! " Le anime zelanti diffondano a voce e per scritto i vantaggi di questa nobile Crociata e muovano i tiepidi e gl'indifferenti. Ogni anima trovi almeno una diecina di persone da disporre alla Comunione Domenicale " .

NORME PRATICHE

Si danno le norme per attuare la devota pratica:

1°) Comunicarsi per un anno iutiero ogni domenica.

La pratica potrebbe iniziarsi la prima domenica di gennaio, specialmente se volesse compiersi solennemente nelle Parrocchie, nelle Rettorie e negl'Istituti Religiosi. Potrebbe anche cominciarci in qualunque domenica dell'anno, purché le domeniche raggiungano il numero annuale.

2°) Chi fosse impedito a comunicarsi la domenica, potrebbe supplire in altro giorno della settimana.

3°) Gli ammalati cronici e coloro che per gravi motivi non potessero comunicarsi ogni domenica, basta che ricevano la Santa Comunione cinque volte durante l'anno, in ossequio alle cinque Piaghe di Gesù Crocifisso, ed offrano le loro sofferenze: per la pace del mondo, per l'aumento e la santificazione del Sacerdozio Cattolico e per la conversione e la salvezza di tutte le anime.

4°) L'essenza della pia pratica è la Comunione Domenicale. Il resto si lascia alla generosità dei singoli, come sarebbe: offrire tutte le opere buone della domenica a vantaggio della Chiesa Cattolica, fare qualche mortificazione particolare, fare celebrare qualche Messa, ecc.

5°) Si consiglia di seguire le direttive di questo libretto, affinché la Crociata sia più fruttuosa.

* * *

Battaglia e ... sconfitta

Una persona è intenta a lavorare nella sua stanzetta. D'un tratto, ecco farsi avanti il demonio, in modo invisibile ma reale. Egli presenta alla fantasia delle scene di peccato; ma esse sono subito respinte. Fallito il primo colpo, il demonio tenta il secondo e più forte. Ripresenta le stesse immagini, ma a colori più vivi ed attraenti. L'anima dovrebbe subito ricorrere a Dio con umiltà, senza fermarsi a discutere con il maligno, ma disgraziatamente presume di se stessa e si ferma volontariamente a contemplare la tentazione.

Ottenuto ciò, il demonio va avanti e dice: Perché, o anima, non metti in pratica quanto pensi? - Non posso; Dio me lo proibisce - Ma che male fai del resto? Non sei forse libera della tua volontà? Acconsenti dunque. - Temo che Iddio mi castighi! - E tu non sai che Dio è buono e compatisce l'umana miseria? - È vero, ma so anche che Egli è giusto e terribile punitore della colpa! - Va bene; - però di raro punisce la colpa! Del resto te ne confesserai! - E se mi mancasse il tempo? - Non sei di certo sul letto di morte! -

Durante questa lotta, la mente si è offuscata e la volontà, resa debole, cede infine alla tentazione. La misera anima pensa d'aver trovata la felicità; dopo pochi istanti sente tutta l'amezza del peccato; sa di essere sola nella stanza; eppure guarda attorno temendo di vedere qualcuno; ha paura di presentarsi ad altri, quasi il peccato le si potesse leggere in fronte; il rimorso le fa sentire la sua terribile voce. - Adamo, Adamo, che cosa hai fatto? - disse Dio al primo uomo dopo la colpa. Ed ora lo stesso rimprovero si ripete a te, o anima infelice. che sei caduta in peccato!

VUOI COMUNICARTI BENE?

1° Preparati sin dal giorno precedente per portare a Gesù delle opere buone: atti di carità, di ubbidienza... e piccoli sacrifici.

2° Prima di comunicarti chiedi perdono a Gesù di tutte le piccole mancanze e prometti di evitarle.

3° Ravviva la fede, pensando che l'Ostia Consacrata è Gesù vivo e vero, quello stesso Gesù che morì sulla Croce.

4° Fatta la S. Comunione, non distrarti! Quello è il tempo più prezioso per te e per le anime. Offri ogni volta la S. Comunione per riparare il Cuore di Gesù ed il Cuore Immacolato di Maria. Prega per i nemici, per i peccatori, per i moribondi e le anime del Purgatorio. Prega specialmente per le Persone Consacrate.

5° Prometti a Gesù di evitare qualche mancanza particolare o di compiere qualche opera buona.

6° Non uscire dalla Chiesa, se non passa dalla Comunione circa un quarto d'ora o almeno dieci minuti.

7° Chi ti avvicina lungo il giorno, deve accorgersi che tu hai fatta la S. Comunione. Dimostralo con la dolcezza e con il buon esempio.

8° Lungo il giorno ripeti spesso: Gesù, ti ringrazio che oggi sei venuto nell'anima mia!

IL NUMERO DEI PECCATI

Sant'Alfonso, Dottore di Santa Chiesa, dice:

«Se Dio castigasse subito chi l'offende, non si vedrebbe di certo ingiuriato come ora si vede; ma poiché il Signore non castiga subito, i peccatori pigliano animo a peccare di più. E' bene sapere però che Dio non aspetta e sopporta sempre; come Egli tiene fissato per ciascun uomo il numero dei giorni di vita, così tiene anche determinato a ciascuno il numero dei peccati che vuol perdonargli; a chi cento, a chi dieci, a chi uno. Vi è chi trovasi nell'inferno per un solo peccato.

«Quanti vivono molti anni nei peccati; ma quando termina il numero delle colpe fissato da Dio, sono colti dalla morte e vanno all'inferno».

Anima cristiana, non aggiungere peccato a peccato! Tu dici: Dio è misericordioso! - Eppure, con tutta questa misericordia, quanti ogni giorno vanno all'inferno!

INDICE

Don Giuseppe Tomaselli	1
CONFORTO ALL'ANIMA	1
INTRODUZIONE	2
Sul campo di battaglia	2
Senz'anima	2
L'anima	3
Stato d'innocenza	3
I pericoli morali	4
L'amicizia di Dio	4
Il peccato mortale	5
Deturpazione	5
Nel fango	5
Il serpente infernale	6
Fuoco distruggitore	6
Il fuoco eterno	7
La spada sul capo	8
La tomba	8
Cadaveri... ambulanti	9
Risorgere	9
La valvola	9
Misericordia Divina	10
Mezzo salutare	10
Lazzaro, vieni fuori!	10
Oggi non è festa!	11
Contrizione	12
Norma pratica	12
Quando?	12
Coraggio!	13
L'umiltà	13
La carità	14
Macchia di sangue	14
Rimediare	14
Gesù... Salvatore	15
Và!... Non peccare più!	15
In casa di Zaccheo	16

Presso il pozzo	17
I due debitori	18
Io non so chi sia	19
Il ladrone	20
Lo assolvo io!	20
Non abusare	20
Tremendo castigo	21
Guai a te, Gorozaïm...	21
Il numero dei peccati	21
E' meglio essere mutilato	22
Applicazione	22
L'opera diabolica	23
L'oppio	23
Scena pietosa	23
La Madonna	24
Conclusione	24
COLLOQUIO	24
L'anima	24
Gesù	24
L'anima	25
Gesù	25
L'anima	25
Gesù	25
L'anima	25
Gesù	26
L'anima	26
Gesù	26
L'anima	26
Gesù	27
L'anima	27
Gesù	27
L'anima	27
Gesù	27
APPENDICE	28
1 - Un consiglio	28
2 - Riparazione settimanale	28

3 - Esame sui Comandamenti di Dio	28
4 - Esame sui precetti della Chiesa	29
5 - Esame sui doveri del proprio stato	29
6 - Riparazione contro le bestemmie	29
7 - I quindici Venerdì consecutivi in onore del Sacro Cuore	29
8 - Delicatezza d'amore	30
9 - Le quattro Comunioni	30
10 - Fiori spirituali	31
11 - Crociata Spirituale	31
12 - A chi insegna	32
DOMENICHE SANTIFICATE	32
INTRODUZIONE	32
CROCIATA SPIRITUALE	34
NORME PRATICHE	34
Battaglia e ... sconfitta	34
VUOI COMUNICARTI BENE?	35
IL NUMERO DEI PECCATI	35
INDICE	36